Malagrino

Polizia locale e assunzioni

Il consigliere comunale Diego Malagrino (Moderati) è al lavoro per presentare una interrogazione per emendare il Documento unico di programmazione: «Là dove si parla di fabbisogno del personale nel settore della Polizia locale - si legge nella proposta - si rende necessaria una programmazione biennale di assunzioni anche mediante pubblici concorsi, previa autorizzazione ministeriale durante il periodo di dissesto finanziario».

Atm, i lavoratori stasera votano sugli orari ridotti

PARTECIPATE Accordo raggiunto tra Amag, amministrazione e sindacati: "Chiudere entro il 21, non c'è liquidità"

Questa sera al Teatro Ambra l'assemblea dei lavoratori di Atm

■ Sarà l'assemblea dei dipendenti dell'ormai ex Atm, in programma questa sera alle 20.30 al Teatro Ambra (in viale Brigata Ravenna), a dover dare il via libera alla bozza d'accordo stipulata da Amag, dal liquidatore di Atm (il commercialista Matteo Panelli), da Comune di Alessandria (rappresentato dall'assessore Giorgio Abonante) e sindacati in vista della 'nascita' di Amag Mobilità.

Dopo il rinnovo dei contratti di servizio da parte dell'amministrazione, effettuato nel corso dell'ultimo consiglio comunale, nei giorni scorsi è stato infatti compiuto un altro importante passo avanti: a questo punto, però, bisogna trovare il milione di euro mancante per far quadrare i conti a fine anno. In che modo? La soluzione, suggerita dai sindacati, è il Fondo bilaterale di solidarietà per gli autoferrotranvieri (nato neppure sei mesi fa), grazie al quale si potrebbero mantenere gli attuali servizi con una riduzione d'orario 'compensato' per tutti i 213 lavoratori dell'azienda dei trasporti: in particolare, i 109 autisti lavoreranno il 15 per cento di tempo in meno, gli operai di officina, deposito e movimento (che sono circa una trentina) il 20 e tutti gli altri il 25.

Anche Palazzo Rosso, però, farà la sua parte, perché potrebbe abbonare 700mila euro di Cosap, oltre ad anticipare una somma di corrispettivi (si parla di circa 100mila euro) per evitare ai dipendenti ex Atm sacrifici eccessivi prima che l'intero 'meccanismo' entri a regime.

Topino: 'Proposto il part time'

«Abbiamo cercato con forza questo accordo per garantire un futuro a tutti i lavoratori - sottolinea Giancarlo Topino, segretario provinciale Filt Cgil - Del resto, nel corso dell'incontro ci è stato detto che Amag non avrebbe potuto assorbire una azienda in passività, quindi ci siamo detti disponibili a fare un passaggio provvisorio di sette mesi che consenta di mantenere il servizio mentre Atm va in fallimento. La prima proposta, oltretutto, era quella di mettere tutti i dipendenti a part time, senza distinzioni: grazie al Fondo di solidarietà, invece, siamo riusciti a modulare una riduzione di orario, e conseguentemente di salario, proporzionata ai vari settori. Se in assemblea verrà approvato questo accordo, ci ritroveremo con Amag, liquidatore e Comune per andare avanti: entro il 21, comunque, bisogna chiudere, perché l'attuale azienda non ha liquidità per procedere oltre».

■ **Marcello Feola**
m.feola@ilpiccolo.net

‘Nuovo ospedale, si può programmare’ E stasera al Comunale si parla di riforme

Si è concluso pochi giorni fa, in consiglio regionale, il dibattito sull’edilizia sanitaria e sulla realizzazione di nuovi ospedali in Piemonte.
«In quella sede - spiega Domenico Ravetti, vice presidente del gruppo Pd - avevo sottolineato la disponibilità a proseguire il confronto riportando la discussione degli atti di indirizzo collegati nella prima seduta utile della Commissione Sanità, che presiedo. Infatti, proprio durante questi lavori ho presentato un documento condiviso dal collega Ottria, da tutto il Pd e da Forza Italia (secondo firmatario Massimo Berutti) che impegna la giunta regionale in diverse azioni, in particolare sul territorio provinciale. Peraltro, almeno sugli impegni che riguardano l’Alessandrino, anche il collega Mighetti del Movimento 5 Stelle ha espresso un orientamento favorevole».
Quali saranno i prossimi passi? «Sarà avviato in tempi rapidi un percorso di programmazione del nuovo ospedale unico del sud della Regione Piemonte e della provincia di Alessandria, assicurando, a tal fine, il massimo livello di coordinamento e di condivisione delle scelte che dovranno essere adottate con i soggetti interessati, in primis le amministrazioni comunali. Inoltre, la giunta sarà impegnata a garantire l’individuazione di un’area territoriale strategica su cui realizzare il nuovo ospedale di riferimento anche per altre regioni e che soddisfi i territori della provincia di Alessandria per le nuove esigenze di mobilità che si verranno a creare. L’assessorato alla Sanità predisporrà, infine, un’analisi preliminare finalizzata al processo di fusione aziendale tra Aso Alessandria e Asl Alessandria, evidenziandone i benefici e i vantaggi competitivi, in considerazione dell’eventuale avvio di processi similari che interessino altre Aziende sanitarie della regione».

Domenico Ravetti

Le riforme a teatro

A proposito di Pd, questa sera organizzerà il convegno ‘L’Italia che cambia’: appuntamento alle 21 al Teatro Comunale con Ettore Rosato, capogruppo alla Camera e membro della Commissione Affari costituzionali.
Presenti pure il sindaco Rita Rossa, il neo segretario Fabio Scarsi e quello dei Giovani democratici, Francesco Di Salvo, e i deputati Fabio Lavagno e Cristina Bargero.
«L’incontro - spiegano i democratici - sarà un’importante occasione per affrontare i principali e più attuali temi al centro dell’agenda politico-parlamentare all’interno del difficile, ma determinato percorso riformatore che si sta portando avanti. L’Italia sta finalmente cambiando ed è quanto mai importante che questo cambiamento non venga interrotto, ma rafforzato».
Riforma costituzionale, legge elettorale e provvedimenti economici del governo saranno dunque i temi che verranno affrontati nel corso del dibattito.

M.F.

PREDOSA

L'impegno per battere il cromo (ma niente soldi per le bonifiche)

Il Comune ha i giorni, anzi i metri contati, per risalire all'origine del cromo esavalente. «Il sito inquinato in località Pedaggera di Capriata può avere responsabilità», ha detto il sindaco Giancarlo Rapetti martedì alla serata ambiente, organizzata per fare chiarezza sulla situazione dell'acqua, dell'aria e dei rifiuti.

Ha ribadito che l'acqua è potabile e, grazie ad una rete alternativa dal 28 aprile a scopo preventivo è iniziata la miscelazione, che farà scendere la concentrazione al di sotto dei 5 microgrammi per litro. Per la potabilità dell'acqua il limite massimo è di 50 microgrammi/litro. «Per fermare il cromo VI bisogna bonificare l'area dei fusti tossici interrati, in zona alluvionale, sulla riva sinistra dell'Orba a monte di Predosa».

L'ingegner Franco Niceti della Commissione comunale Ambiente ha rilevato dati dal 2006 al 2016, mettendo a confronto le analisi eseguite dagli enti preposti, da Capriata, nelle acque superficiali dell'Arzona e Arzonetta, fino a Via Ovada in Predosa ed ai piezometri della Riccoboni. «La concentrazione di Cromo VI è più alta a monte della ditta, che a valle, a luglio del 2015 il valore a valle di Riccoboni era zero mentre nell'acquedotto delle frazioni la concentrazione era di 6,7 microgrammi per litro».

Per l'ingegnere il cromo è permeato dalla prima alla seconda falda in direzione Castelferro, raggiungendo la terza falda. «In base a questo calcolo il Cromo ha compiuto 1650 metri in 4,5 anni, circa 365 metri all'anno». Dal pozzo di Castelferro al Campo Pozzi dell'interconnessione idrica Predosa Acqui Terme ci sono 700 metri. Dalla Pedaggera ai due acquedotti la distanza è di circa 6km, ci sono lo spazio e il tempo di agire, mancano le risorse. «Non ci sono fondi da destinare a nuove bonifiche», ha detto il consigliere regionale Paolo Mighetti, l'unico politico, che non ha disertato l'invito, inviato ad una ventina di tecnici e rappresentanti degli enti locali. È stata incisiva la presenza del Comitato Vivere a Predosa di Sezzadio Ambiente e dei Comitati di Base della Valle Bormida, intervenuti con amministratori, sindaci e ambientalisti.

Daniela Terragni

L'incontro

A Predosa si sono ritrovati ambientalisti anche dalla zona di Acqui. Preoccupato Mighetti (consigliere regionale)

I SINDACATI

Palazzo dell'Edilizia, molte incertezze

Con una nota a firma di Del Bello (Fenaeal Uil), Lupo (Filca Cisl) e Cogliando (Fillea Cgil), i sindacalisti intervento sulle dichiarazioni di Nino Boido, presidente di Seal, riguardo il Palazzo dell'Edilizia di Alessandria. «Grazie alle vertenze di lavoro fatte dalle organizzazioni sindacali - scrivono - si è dimostrato che nei cantieri del Palazzo dell'Edilizia avveniva distacco illegittimo di manodopera e a seguito dei processi vinti in prima istanza ed in appello su questi temi, Seal ha potuto far valere le proprie ragioni. Inoltre relativamente ai problemi legati alla progettazione evidenziati dall'arbitrato, il Consiglio di amministrazione, insieme agli avvocati, sta valutando la possibilità di rivalersi su chi ha operato in modo errato. Circa la ripresa dei lavori, si è deciso di affidare ad una commissione paritetica il compito di relazionare sulla convenienza economica dell'opera e di conseguenza la decisione sulla fattibilità della costruzione del Palazzo o in alternativa la ristrutturazione della Scuola edile di Alessandria. Noi siamo disponibile a riprendere i lavori solo con la certezza che si tratti della scelta più conveniente».

Autostrade

Brasile, Gavio acquista

Una operazione che consente al gruppo Gavio di diventare il quarto operatore mondiale nel settore della gestione delle autostrade con pedaggio. Si tratta dell'acquisto di Ecorodovias, società brasiliana che gestisce quasi 1.900 chilometri di rete autostradale. 'ItaliaOggi' conferma il perfezionamento, con Cr Almeida, «il closing per per il controllo congiunto, con Primav Construcoes, della newco Primav Infraestrutura». Beniamino Gavio è stato nominato presidente.

La provi

Treni: no sciopero, circolazione regolare

Le segreterie regionali Filt, Fit, Uilt, Fast e Ugl hanno differito ad altra data lo sciopero del personale di Trenitalia della Direzione regionale Piemonte, previsto originariamente dalle 21 di ieri alle 21 di questa sera. Pertanto, per l'intera giornata di oggi - anche se sarebbero stati comunque garantiti i collegamenti nelle cosiddette 'fasce protette' dei pendolari - la circolazione dei treni sarà regolare.

'Ambiente, sanità, terzo valico: il Pd non può fare finta di niente'

L'INTERVISTA Fabio Scarsi, nuovo segretario provinciale: "Ci sono problemi da affrontare, ma bisogna avere coraggio"

■ «Dei temi sui quali ci si scontra si è sempre parlato poco. Penso alla sanità, all'ambiente, alla logistica: un partito di massa come il nostro non può permettersi di fare finta di niente. Troviamo una sintesi e interveniamo».
Non difetta né di parole né di idee Fabio Scarsi, da lunedì sera nuovo segretario provinciale del Pd, eletto all'unanimità al posto del dimissionario Claudio Scaglia.
50 anni, una figlia, una laurea in Economia a Genova con master alla Bocconi di Milano, fa il commercialista, si occupa di finanza e assicurazioni, è presidente del collegio sindacale dell'Asl, oltre che nella direzione regionale del Pd: sta nell'ala riformista, è un renziano della prima ora (con Ghisolfi organizzò la visita al Parco tecnologico di Rivalta di colui che sarebbe diventato presidente del Consiglio).

D_ Scarsi, come sta il Pd?
R_ Non molto bene perché è in mezzo al guado. I partiti, in Italia, si riferiscono ancora a vecchi modelli, basati sulla militanza fideistica. Non sono più adeguati alla realtà.

D_ Il sospetto l'abbiamo.
R_ Noi ci mettiamo del nostro a non favorire la partecipazione dell'elettorato, me ne rendo conto. In verità, però, le indagini demoscopiche dicono che la gente vuole partecipare, però su aspetti specifici, obiettivi chiari e per un tempo indeterminati. Invece i partiti chiedono ai militanti impegno continuativo, costante. Insomma, dobbiamo rivedere un po' di cose. Secondo me manca una maturazione autentica.

2017
In primavera le elezioni alessandrine

Fabio Scarsi, segretario Pd

D_ Le correnti non aiutano.
R_ Le correnti non sarebbero un problema, non fosse che all'interno ci sono soggetti che mirano ad annichilire l'avversario, che sta nello stesso partito, naturalmente. Questo è letale. Nel nostro partito di massa le responsabilità sono di tutti, sia dell'attuale maggioranza che della minoranza che maggioranza lo è stata. Di questo si è dibattuto al congresso di lunedì.

D_ Gli scontri a livello nazionale si riverberano anche dalle nostre parti, immaginiamo...
R_ Con meno acredine, perché qui si è tra 'vicini di casa'. Noi, però, quando ci sono problemi tendiamo a non affrontarli, per il quieto vivere.

D_ Non è una grande soluzione.
R_ Infatti. Di ambiente e sanità si è parlato poco. Di trasporti e logistica anche, per il timore di scontrarci con persone che, ideologicamente, ci sono vicine, penso ad esempio ai No Tav. Ma se non si affrontano i problemi, il partito muore. In assemblea ho detto che ci vuole coraggio e che bisogna arrivare a una sintesi di pensiero, per poi procedere uniti, ad esempio su ambiente, modelli di sviluppo, terzo valico.

Claudio Scaglia si è dimesso

D_ E magari anche sul referendum del prossimo autunno.
R_ Ne abbiamo parlato: saremo compatti per spiegare le ragioni del 'sì', con grande spirito di servizio.

D_ Primavera 2017: elezioni ad Acqui e Alessandria.
R_ Sono due partite molto importanti, in particolare quella del capoluogo.

D_ Rita Rossa ricandidata?
R_ Affronteremo l'argomento prima della fine dell'anno. Ad oggi credo che, ragionevolmente, si possa immaginare una candidatura del sindaco in carica.

■ **Massimo Brusasco**
m.brusasco@ilpiccolo.net

Rita Rossa, ricandidabile

Il sindaco Palazzetti non va alla fiaccolata dell'Ospedale

SANITÀ Il Comitato invita l'assessore regionale alla sanità Saitta e Ravetti alla catena umana del 20 maggio

È davvero attivissimo Federico Riboldi con il presidio ospedaliero per la fiaccolata che si svolgerà questa sera, venerdì, davanti all'ospedale Santo Spirito. Ormai sono più che quotidiani i passaggi suoi su tutti i social e su ogni mezzo di comunicazione per invitare a partecipare all'evento. L'invito è stato indirizzato anche al sindaco Titti Palazzetti, a quelli dei comuni del Casalese ed al presidente Afeva. Ma il primo cittadino casalese con una nota ha risposto picche al "leone rampante" del centro – destra (ed al Presidio) nella quel sottolinea che «il nostro ospedale risente ancora della ristrutturazione dell'organizzazione sanitaria in atto nella nostra Regione, tuttavia dal 1° gennaio 2015 al 26 aprile 2016 sono state assunte 50 unità di personale sanitario, ed è stato assunto un primario di anestesia e rianimazione ed il 15 giugno si concluderà il concorso per la nomina del primario di oncologia». Palazzetti evidenzia che sono anche in corso di assunzione cinque operatori socio – sanitari ed un tecnico di radiologia supplente e «anche il laboratorio per la somministrazione dei farmaci tumorali è stato messo a norma e a breve inizierà la sua attività». Le affermazioni del sindaco hanno provocato, intanto, una alzata di scudi a tutto campo dall'opposizione. Il Presidio richiamando l'atto aziendale evidenzia come nello stesso siano indicate le strutture che verranno o che sono state ridimensionati o chiuse, annoverando diabetologia, malattie infettive, nefrologia – dialisi, odontostomatologia, urologia, trasfusionale, anatomia patologica e laboratorio analisi. Passando poi alle 50 assunzioni si chiede «Quanti sono stati i pensionamenti ed i trasferimenti? Lo abbiamo chiesto per le vie formali», ma una risposta mancherebbe ancora, almeno a sentire il Presidio. Sul Laboratorio analisi interviene, invece, Giorgio Demezzi evidenziando che «nella riunione di mercoledì mattina svoltasi in ospedale è stato stabilito che dal 19 maggio le analisi dei prelievi del cup e di tutti i subdistretti, Valenza compresa, saranno effettuate a Novi e a Tortona per le analisi microbiologiche». In pratica tutti i prelievi verranno concentrati al Cup di Casale e trasferiti all'ospedale di Novi con due raccolte, una alle 10 ed una alle 12. «Mi auguro che il sindaco Palazzetti sia stata informata di questa scelta – dice Demezzi – che penalizza gravemente il nostro ospedale e, soprattutto, è in contrasto con quanto assicurato, cioè che l'analisi dei prelievi esterni sarebbe proseguita nel nostro nosocomio fino all'entrata in funzione del centro super specializzato ad elevata automazione dell'Aso di Alessandria». Intanto prosegue la preparazione anche della seconda iniziativa che nel giro di pochi giorni si svolgerà a difesa di quanto rimane del sistema sanitario a Casale, la catena umana attorno alla clinica Sant'Anna, prevista per il 20 maggio. Il Comitato oltre ai sindaci di Casale e del territorio, ha invitato anche l'assessore regionale alla sanità Antonino Saitta ed il presidente della commissione sanità del Consiglio regionale Domenico Ravetti.

Il primo cittadino: "Sono state assunte 50 unità di personale sanitario e un primario di anestesia e rianimazione"

Stasera fiaccolata davanti all'Ospedale di Casale

Massimo Iaretti

IL CASO

Ferrovie, i tagli sono troppi

I collegamenti sono una scelta strategica per una città ed un territorio che non vogliono rimanere isolati. E questo è il rischio che corre Casale. Lo avevano ben presente i parecipanti all'incontro

Cardiologia è lo scoglio maggiore della trattativa

Foto di gruppo per l'incontro di Torino

SANITÀ Sicuri il potenziamento dell'unità di senologia e i posti letto del reparto di riabilitazione funzionale

Il dialogo tra territorio e Regione in merito al futuro assetto dell'ospedale dovrebbe dare risultati concreti, almeno per buona parte delle richieste avanzate dalla delegazione dei sindaci del distretto Asl. Alla riunione del tavolo tecnico – politico tenutasi a Torino martedì scorso le proposte sono state analizzate singolarmente e dibattute: seguirà la prossima settimana un nuovo incontro in cui verrà messa nero su bianco la controproposta della Regione, da sottoporre all'assemblea dei sindaci in modo da suggellare definitivamente un possibile accordo per tutelare i servizi e i reparti ospedalieri. A Torino la delegazione era composta dai rappresentanti dei comuni di Tortona, Castelnuovo Scrivia, Pontecurone, Fabbrica Curone, Viguzzolo e Spineto Scrivia, supportati da alcuni medici, e la direzione sanitaria regionale rappresentata dai tecnici e dai funzionari. «Pur partendo da posizioni discordanti in merito alla bontà della riorganizzazione sanitaria e ospedaliera a suo tempo avviata, il confronto ha trovato una positiva convergenza ai fini della funzionalità e operatività dell'Ospedale di Tortona. Anche da parte della Regione Piemonte è infatti emersa la volontà di ripristinare, come sollecitato dalla delegazione Tortonese, la funzionalità dell'Ospedale di Tortona nella gestione delle emergenze e incrementare la specializzazione delle discipline d'eccellenza che verranno implementate rispetto all'originaria previsione» spiegano i membri della delegazione. Il giorno successivo, dall'assessorato regionale alla Sanità è giunta nuova comunicazione con cui i sindaci vengono convocati per un ulteriore incontro «per condividere le linee d'intesa e le possibili soluzioni che sono scaturite dal lavoro di approfondimento svolto dal tavolo tecnico-politico avviato». In merito, la delegazione tortonese «condivide la scelta di concludere quanto prima, nell'interesse primario dei cittadini, chiedendo l'ufficialità delle risposte date ai sindaci nell'incontro di martedì scorso» riferiscono i sindaci presenti al confronto. Dei vari punti proposti, alcuni verranno certamente realizzati, come la promozione e potenziamento dell'unità di senologia, l'avvio dei posti letto del reparto di riabilitazione funzionale, entrambi però già contemplati nelle antecedenti proposte regionali. Ci sono buone probabilità di accoglimento della richiesta di avere medici otto ore al giorno in forma ambulatoriale per i reparti già chiusi, ovvero oculistica, urologia, pediatria, neurologia; qualche via di compromesso dovrà essere trovata per non limitare a un solo medico il servizio di emergenza al pronto soccorso in orario notturno, magari con il supporto di medici già in servizio in altri reparti, mentre più complesso appare il nodo per la presenza dei cardiologi, dopo la chiusura del reparto. I sindaci chiedono il mantenimento di almeno cinque o sei medici specialisti a supporto delle attività ospedaliere inquadrati in altri reparti. In Regione si teme che questa opzione equivalga a mantenere sotto mentite spoglie il reparto che si è deciso di chiudere. In ogni caso, la trattativa è in corso e in un senso o nell'altro a giorni dovrebbero arrivare decisioni pressoché definitive.

Il dialogo sembra dare già risultati ma ci sono anche problemi

Stefano Brocchetti

Grandi processi

PER SAPERNE DI PIÙ
Altre notizie e immagini sul sito torino.repubblica.it

La strage alla Thyssen oggi in Cassazione per il verdetto finale

I familiari delle sette vittime: "Siamo sfiniti, basta sconti" I quattro imputati italiani pronti a costituirsi in carcere

LO SCENARIO La linea dello stabilimento Thyssen dove si verificò la tragedia e a sinistra l'ad Harald Espenhahn condannato a 16 anni

FEDERICA CRAVERO

OGGI torna in aula, e dovrebbe essere davvero per l'ultima volta, la tragedia della ThyssenKrupp, sette ragazzi morti ustionati in uno degli incidenti sul lavoro più risonanti mai trattati dalle cronache. Oggi infatti la quarta sezione penale della Cassazione, presieduta da Fausto Izzo, ascolterà le parti per decidere se confermare o meno le condanne dei sei imputati. Ma è già la seconda volta che le famiglie delle vittime - Giuseppe Demasi, Angelo Laurino, Roberto Scola, Rosario Rodinò, Rocco Marzo, Bruno Santino e Antonio Schiavone - che mai hanno perso un'udienza, si trovano di fronte ai giudici della Suprema corte. E di processo in processo, negli otto anni e mezzo e nei cinque gradi di giudizio che sono passati dall'incendio scoppiato il 6 dicembre 2006 nell'acciaieria di corso Regina Margherita, i parenti - che sono stati risarciti dalla Thyssen con 13 milioni di euro - hanno sempre visto progressivamente limate le condanne a chi aveva strappato la vita ai sette operai. «Siamo sfiniti - ha detto Rosina De Masi - Purtroppo siamo già stati delusi dalle condanne che sono diventate via via più basse ma almeno ci auguriamo che gli assassini dei nostri figli vadano in carcere. In questo non c'è né vendetta né soddisfazione, ma solo senso di giustizia perché un reato così grave non deve rimanere impunito».

Al termine dell'udienza, se gli "ermellini" decideranno di rendere definitivo l'appello bis, per i quattro imputati italiani si apriranno le porte del carcere. In realtà hanno già comunicato l'intenzione di costituirsi, due in un carcere umbro e due a Torino, senza attendere l'emissione di un provvedimento di cattura. Per i tedeschi, invece, gli accordi internazionali prevedono che possano scontare la pena nel Paese di origine e la procura generale di Torino dovrà poi avviare l'iter per l'esecuzione.

La vasta eco suscitata dal dramma della Thyssenkrupp fu soprattutto per il tentativo, sferrato al processo di primo grado dal pm Raffaele Guariniello, di contestare l'omicidio volontario con dolo eventuale, che aveva fatto impennare le condanne dei sei imputati oltre qualunque precedente mai visto in Italia per delle vittime del lavoro: 16 anni e mezzo per l'amministratore delegato Harald Espenhahn. Poi in corte d'appello le pene furono mitigate escludendo il dolo e derubricando il reato in omicidio colposo aggravato e violazione delle norme per la sicurezza. Quando poi il procedimento arrivò per la prima volta in cassazione, i giudici decisero di rinviare di nuovo gli atti alla corte d'appello di Torino con l'esplicita indicazione di ricalcolare ancora al ribasso le condanne. Così alla fine, dopo l'appello bis del 29 maggio dell'anno scorso, ad Espenhahn sono stati inflitti 9 anni e 8 mesi, ai dirigenti Marco Pucci e Gerald Priegnitz 6 anni e 10 mesi, a Daniele Moroni 7 anni e mezzo, all'ex direttore dello stabilimento Raffaele Salerno 8 anni e mezzo e al responsabile della sicurezza Cosimo Cafueri 6 anni e 8 mesi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO/MA SI RIFARÀ L'APPELLO PER MOLTI DEI PROTAGONISTI DELL'INDAGINE

Minotauro: pena confermata, Coral finisce in cella

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

OTTAVIA GIUSTETTI

TIENE, nel complesso, il processo Minotauro davanti alla Corte di Cassazione anche se alla pronuncia della sentenza la procura di Torino si accorge con preoccupazione di aver perso per strada qualche pezzo importante dell'inchiesta. È definitiva la condanna di 23 imputati coinvolti nell'indagine che ha fotografato l'insediamento della 'ndrangheta in Piemonte. I giudici della sesta sezione penale, dopo quasi due giorni di discussione, hanno confermato molte delle condanne che a Torino avevano superato già il vaglio del Tribunale e della Corte di Appello. E per Nevio Coral, esponente di rilievo del centrodestra piemontese, si aprono le ora porte del carcere.

Si rifà, invece, il processo d'appello contro personaggi di spicco come Salvatore Demasi, condannato in primo grado a 14 anni e a 12 in appello. È lui l'uomo che secondo i magistrati torinesi ha fatto da tramite tra il mondo della politica e la malavita, la persona a cui - si legge negli atti - si rivolsero Mimmo Lucà e Pino Boeti per avere una sponda a favore di Piero Fassino alle primarie contro Davide Gariglio nel 2010. Nei confronti di Demasi è tuttora in vigore una misura di prevenzione da 6 milioni di euro. Anche per Domenico Agresta, , Valerio Ierardi, Rosario Marando (l'uomo del delitto Stefanelli), Giuseppe Nirta e Domenico Portolesi si dovrà celebrare un nuovo processo d'appello per effetto di un verdetto delle Sezioni Unite dello scorso 28 aprile che impone di riascoltare in aula le dichiarazioni dei «pentiti» che hanno portato alle condanne ribaltando i proscioglimenti di primo grado.

EX SINDACO Nevio Coral ex sindaco di Leinì è stato un esponente di rilievo del centro destra in Piemonte ora finisce in carcere

I giudici hanno derubricato l'accusa di voto di scambio in quella meno grave di reato elettorale per Giovanni Macrì e Antonino Battaglia, l'ex segretario comunale di Rivarolo. Per questi ultimi due, la pena dovrà essere rideterminata dalla Corte di Appello di Torino che aveva pronunciato il verdetto di secondo grado il 28 maggio del 2015 nei confronti di circa 45 imputati. «È quello che abbiamo sempre sostenuto. E adesso siamo contenti che la Cassazione abbia accolto la nostra tesi»: così ha commentato la sentenza il suo avvocato Franco Papotti. Giudicati inammissibili anche i ricorsi della procura generale contro 15 assoluzioni in appello.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

UN GIALLO A BEINASCO

Anziano trovato morto nel garage Spunta l'ombra di un omicidio

IL GARAGE L'ingresso del garage di Beinasco dove Ravinale è stato trovato morto la mattina del 20 marzo scorso

ERICA DI BLASI
CARLOTTA ROCCI

DA 50 giorni il garage di via San Giacomo 8, a Beinasco, è sotto sequestro. E' il 20 marzo quando Sergio Ravinale, 69 anni, ex operaio in pensione, viene trovato morto al fondo della scalinata del suo box con una profonda ferita alla testa. La procura di Torino ha aperto un fascicolo per omicidio. Indagano i carabinieri.

> La procura ha aperto un'indagine dopo che il medico legale ha trovato sul capo dell'uomo ferite non compatibili con l'ipotesi di incidente

La scena che la nipote dell'uomo si trova davanti quando scopre il cadavere quella domenica mattina lascia pensare ad un incidente: Ravinale, che vive nei palazzoni dall'altro lato di via Torino, è scivolato mentre scendeva nel suo garage ed è morto sul colpo battendo la testa. Quando il medico legale però esamina il corpo trova una ferita alla testa che sembra non compatibile con la caduta. Qualcuno potrebbe averlo colpito alle spalle facendolo cadere. L'autopsia viene eseguita il 25 marzo ma i risultati non sono ancora arrivati al pm Lisa Bergamasco.

Gli ultimi a vedere il pensionato vivo sono alcuni amici che hanno un box sullo stesso cortile. Dalle 17 del 19 marzo nessuno lo incontra. L'uomo è trovato morto alle 11.26 della mattina dopo. Ci sono 18 ore da ricostruire per capire se Ravinale abbia incontrato qualcuno che potrebbe averlo poi seguito nel garage. Gli investigatori escludono l'ipotesi di una rapina accanto al corpo c'erano il suo portafogli e il cellulare.

L'allarme scatta solo la mattina successiva quando la moglie cerca di telefonare al marito. "Non riuscivano a chiamarlo e mi hanno chiesto di andare a controllare e l'ho trovato", racconta la nipote. Il garage era aperto ma nessuno si era insospettito: "Capitava che passasse del tempo nel box a lavorare", dicono i vicini di casa. "Non riusciamo a pensare ad altro che ad un incidente. Non aveva nemici, non litigava con nessuno", spiega il genero Emanuele Vezzola che è sindaco di Gavardo, sul lago di Garda, dove Ravinale aveva deciso di trasferirsi per raggiungere moglie e figlia. Ex capo-officina in un'azienda metalmeccanica, Ravinale era in pensione da dieci d'anni. "Ora voleva fare il nonno". In passato Vezzola era stato minacciato di morte e aggredito. "Una storia che nulla ha a che vedere con la morte di mio suocero".

©RIPRODUZIONE RISERVATA

CITTÀ di GRUGLIASCO
Città metropolitana di Torino

Piazza G. Matteotti n. 50, 10095 Grugliasco - tel. 011 4013634-38-39
Il Dirigente del settore pianificazione e gestione compatibile del territorio
In esecuzione della Deliberazione del Consiglio Comunale n. 21 del 28/4/2016 *"Adozione del Progetto Preliminare della variante generale di revisione del P.R.G.C. approvato con DGR n. 4-5410 del 4/3/2002 e successive varianti, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 56/1977 e s.m.i."*

RENDE NOTO

che il *Progetto Preliminare della variante generale di revisione del P.R.G.C.*, adottato ai sensi dell'art. 15 della L.R. 56/1977 e s.m.i., completo di ogni suo elaborato, è pubblicato sul sito web del Comune (www.comune.grugliasco.to.it) nella sezione *Amministrazione trasparente*.
La documentazione in forma cartacea è depositata in pubblica visione presso i seguenti uffici comunali:
- Settore Pianificazione e Gestione Compatibile del Territorio – Sezione Studi e Progetti – piazza Matteotti, 50 – dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 12.00
- Comando Polizia Municipale – via C.L.N., 55 – nei giorni di sabato e festivi, dalle ore 9.00 alle ore 12.00
Il Progetto Preliminare comprende la documentazione relativa al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica. Ai sensi dell'art. 15 comma 9 della L.R. 56/1977 e s.m.i., chiunque può formulare osservazioni e proposte nel pubblico interesse, riferite separatamente agli aspetti urbanistici e agli aspetti ambientali, che dovranno pervenire al protocollo generale del Comune in triplice copia firmata in carta libera, entro l'11/7/2016.
Grugliasco, 12/5/2016
IL DIRIGENTE - Vincenzo DI LALLA

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.
SEMPLICEMENTE EFFICACE.
Via Nervesa, 21
MILANO
tel. 02574941
fax 0257494860

كەرکوک
KIRKUK KAFFE
Specialità del Kurdistan
Piatti vegetariani
e dolci del Medio Oriente
Via Carlo Alberta, 16/18 - Torino
Tel. 011.53.06.57 - www.kirkukkaffe.com

La ripresa difficile

LA RIFORMA DELLA PRESIDENZA

La forbice

La riduzione annuale dell'assegno anticipato potrebbe arrivare al 4% sui redditi più elevati

Il calcolo del montante

La decurtazione agirebbe sia sulla componente retributiva sia su quella contributiva

Pensioni, con Ape taglio dell'1-3%

Renzi: «Pronto al confronto con i sindacati» - Penalizzazioni variabili col prestito previdenziale

Davide Colombo
Marco Rogari
ROMA

Un taglio tra l'1 e il 3% l'anno. Con la possibilità di arrivare eventualmente a quota 4% per gli assegni più elevati. A ufficializzare la forbice per la riduzione dei trattamenti previdenziali con il decollo dell'Ape (Anticipo pensionistico) che renderà più flessibile le uscite verso la pensione degli "over 63" è Matteo Renzi in persona. Che, a "Porta a porta", conferma di fatto che la riduzione della pensione sarà variabile sulla base del numero di anni dell'anticipo e dell'entità dell'assegno percepibile al momento del raggiungimento della soglia di vecchiaia. «Stiamo studiando un meccanismo sapendo che ci sono i vincoli di Bruxelles e sulle leggi bisogna essere credibili», dice il premier. Che aggiunge: «Il meccanismo deve prevedere che per andare in pensione devi essere disposto a rinunciare a una piccola percentuale l'anno, che vada dall'1% al 3%. Solo per quelli che son messi male, hanno pensione bassa e hanno 65 anni puoi toglierel'1%, per gli altri puoi magari arrivare al 4%».

Renzi aggiunge che l'intervento sulle pensioni sarà «nella legge di stabilità» per il 2017, ma non esclude del tutto la possibilità di farlo scattare già quest'anno («se riusciamo anche prima, ma stiamo studiando i numeri»). E si dice pronto «a incontrare anche domani i sindacati dei pensionati».

Il confronto si svilupperà sul piano al quale sta lavorando da tempo la cabina di regia economica di Palazzo Chigi, guidata dal sottosegretario alla Presidenza, Tommaso Nannicini. Il finanziamento dell'operazione sarà garantito in gran parte da banche e assicurazioni, che provvederanno ad erogare attraverso l'Inps le fette di pensioni anticipate per effetto del "prestito". Che sarà poi restituito dal pensionato a rate con un percorso pluriennale dal momento in cui sarà raggiunto il requisito di vecchiaia.

Gli interessi da garantire a banche e assicurazioni saranno invece a carico dello Stato, per un costo oscillante tra gli 800 milioni e il miliardo. Alla copertura dell'intervento non concorreranno risorse provenienti da un eventuale contributo di solidarietà delle pensioni con importi elevati, previsto ad esempio dal pacchetto di proposte presentato dal presidente dell'Inps. Per le situazioni di crisi o ristrutturazione aziendale potrebbe essere previsto un contributo diretto delle imprese. E un meccanismo agevolato potrebbe scattare per i lavoratori impiegati in mansioni usuranti. Il tutto facendo riferimento al criterio di "selettività" sollecitato dalla risoluzione di maggioranza all'ultimo Def, approvata nelle scorse settimane dal Parlamento.

L'intervento sarà in ogni caso strutturale: a beneficiarne dovrebbero essere in via permanente gli over 63. In una prima fase (probabilmente dal 2017) si partirebbe con in atto nel '51, '52 e '53. Successivamente, come ha già detto il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, dovrebbe toccare ai nati del triennio successivo. «Il problema è che in Italia ci sono state delle autentiche vergogne: fino agli anni '80 c'erano le pensioni baby, poi si è iniziato a dire che bisognava andare in pensione un po' più tardi», afferma Renzi. Che aggiunge: «Il principio che ha portato a aumentare l'età pensionabile non è sbagliato, ma il modo in cui è stato fatto ha portato una fascia di pensionati, nati tra il 1951 e il '55 ad aspettare i 66 anni», con una penalizzazione rispetto a chi è nato solo un anno prima. «Magari molti sono contenti di lavorare, ma c'è anche gente a cui girano le scatole», osserva Renzi.

Sulla base delle ultime ipotesi sviluppate dai tecnici il taglio per ogni anno di anticipo rispetto al requisito di vecchiaia dovrebbe colpire in misura secca l'assegno toccando trasversalmente sia la componete retributiva che quella contributiva. Il dispositivo deve però ancora essere affinato, per non penalizzare troppo i pensionati con assegni bassi e anche per non provocare uno stop di iruzelles. I tra i nodi da sciogliere anche quello relativo al percorso per rimborsi della pensione anticipata da restituire a rate. L'ammortamento potrebbe oscillare tra i 10 e i 20 anni con diverse fasi di durata a seconda dell'entità dell'assegno percepito per gli anni di anticipo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OBIETTIVO STABILITÀ

La flessibilità con la manovra 2017. Il premier: «Se riusciamo anticipiamo. Stiamo studiando i numeri dobbiamo essere credibili con Bruxelles»

LA PAROLA CHIAVE

Ape

● Con Ape (Anticipo pensionistico) si intende indicare la possibilità per chi ha raggiunto i 63 anni di andare in anticipo in pensione. Per ottenere l'anticipo il pensionando deve essere disposto a rinunciare a una percentuale del trattamento stesso, individuata in una forbice tra l'1 e il 3% annuo che salirebbe al 4% nel caso di assegni alti. L'operazione verrà fatta con prestiti da parte di banche e assicurazioni attraverso l'Inps, che dovranno poi essere restituiti a rate

I numeri dell'operazione

PER GLI OVER 63	PENSIONI ALTE	IL MECCANISMO
Agli over 63 che vogliono andare in pensione anticipatamente rispetto alla scadenza prevista per loro riceveranno una riduzione del proprio trattamento pari a una percentuale tra l'1 e il 3% per ogni anno di anticipo richiesto. In una prima fase si partirà con i nati nel 1951, 1952 e 1953. Poi dovrebbe toccare ai nati nel triennio successivo	L'Ape (Anticipo pensionistico) porterà a una riduzione della pensione variabile sulla base del numero di anni dell'anticipo e dell'entità dell'assegno percepito. Infatti ieri Renzi ha sottolineato che «per quelli che hanno la pensione bassa e hanno 65 anni puoi togliere l'1%, per gli altri puoi magari arrivare al 4 per cento»	Il finanziamento dell'operazione sarà garantito in gran parte da banche e assicurazioni, che erogheranno attraverso l'Inps le fette di pensioni anticipate per effetto del "prestito". Che sarà poi restituito dal pensionato a rate. Gli interessi da garantire a banche e assicurazioni saranno invece a carico dello Stato per un costo oscillante tra 800 milioni e 1 miliardo
IL TAGLIO	LA RIDUZIONE MASSIMA	IL COSTO PER LO STATO
1-3%	4%	1 miliardo

Il rapporto. I magistrati contabili: con le riforme fino alla Fornero conti al riparo dal «disastro»

Corte conti: flessibilità scelta politica

Roberto Turno

La flessibilità nell'età del pensionamento avrà dei costi e peggiorerà i conti dell'Inps ma «è una scelta politica su cui la Corte dei conti non si pronuncia». Così ieri la magistratura contabile è entrata in maniera apparentemente soft nel dibattito sulle nuove pensioni e sul sistema flessibile allo studio del Governo.

La Corte dei conti è intervenuta ieri in Parlamento, davanti alla bicamerale sugli enti di previdenza, con un mini rapporto presentato dal consigliere Natale Maria Alfonso D'Amico che ha anche risposto alle domande dei parlamentari. Non senza spiegare però che le riforme delle pensioni culminate con la "legge Fornero" del 2011, hanno messo al riparo dal «disastro», a "bocce previsionali" ferme, i conti dell'Istituto di previdenza. A patto però che cisia la crescita del Pil e che «l'Italia torni, da subito anche se gradualmente, su un sentiero di crescita moderata». Insomma, promozione con riserva per il futuro.

L'introduzione di misure per la flessibilità in uscita avrebbe dei costi, ha spiegato la magistratura contabile, che si aggiungerebbero a quelli indicati dal Def 2016 a partire dall'abolizione delle clausole di salvaguardia, dalla riduzione delle tasse e dall'aumento degli investimenti. Senza scordare che sono stati fissati precisi vincoli di finanza pubblica e «che il governo si è spinto al limite massimo possibile delle regole europee» sulla flessibilità. Ma a questo punto, la Corte dei conti ha preferito fermarsi. Perché «come comporre finanziariamente queste cose pare che sia una scelta essenzialmente politica».

E non che siano mancati da parte dei magistrati contabili i segnali di allarme per l'Inps. Come il disavanzo che nel 2023 rischia di arrivare a 12 miliardi, il gigantesco rebus plurimiliardario di crediti spesso sempre più impossibili da riscuotere. Per non dire, ancora, delle pensioni dei «lavoratori poveri» (il 20% dei pensionati con assegni sotto i 750 euro al mese), la flessibilità del mercato del lavoro, il gap longevità-capacità lavorativa. Senza trascurare il dilemma di una governance che non regge, con un presidente che ha tutti i poteri e un Cda che non c'è più. Vada sé per la Corte, la governance Inps dovrebbe cambiare e il Cda resuscitare. Politica permettendo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco. I nuovi interventi annunciati dal premier

«Studio la voluntary bis e una nuova Irpef»

Marco Mobili
ROMA

Il Governo è pronto a una voluntary bis. A ipotizzare un nuovo rientro dei capitali è stato lo stesso presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ospite ieri alla trasmissione televisiva "Porta a Porta". «La voluntary disclosure secondo me la rifaremo» ha detto Renzi. «C'è uno spazio per poter ci lavorare ancora». La prima edizione della voluntary è stata un successo soprattutto per le casse dello Stato: la possibilità di regolarizzare le attività detenute all'estero o in Italia in violazione delle norme fiscali, versando imposte dovute ma con abbattimenti delle sanzioni e la non punibilità di alcuni reati tributari, garantirà un gettito stimato in circa 4 miliardi di euro. Il dato certo si avrà solo dopo la chiusura degli oltre 500mila accertamenti su cui l'agenzia delle Entrate ha messo in moto la macchina in vista della scadenza del 31 dicembre prossimo.

L'ipotesi di una riapertura dei termini con una maggiorazione delle sanzioni per consentire la riemersione dei capitali per le annualità 2015 e 2016 è tra quelle allo studio dell'Esecutivo e già circolate a ridosso della presentazione del Documento di economia e finanza. Sul tavolo anche la possibilità di una "stabilizzazione" del rientro dei capitali sul modello francese o su quello tedesco, che come controindicazione presenterebbe però dei costi di adesione da parte dei contribuenti particolarmente elevati.

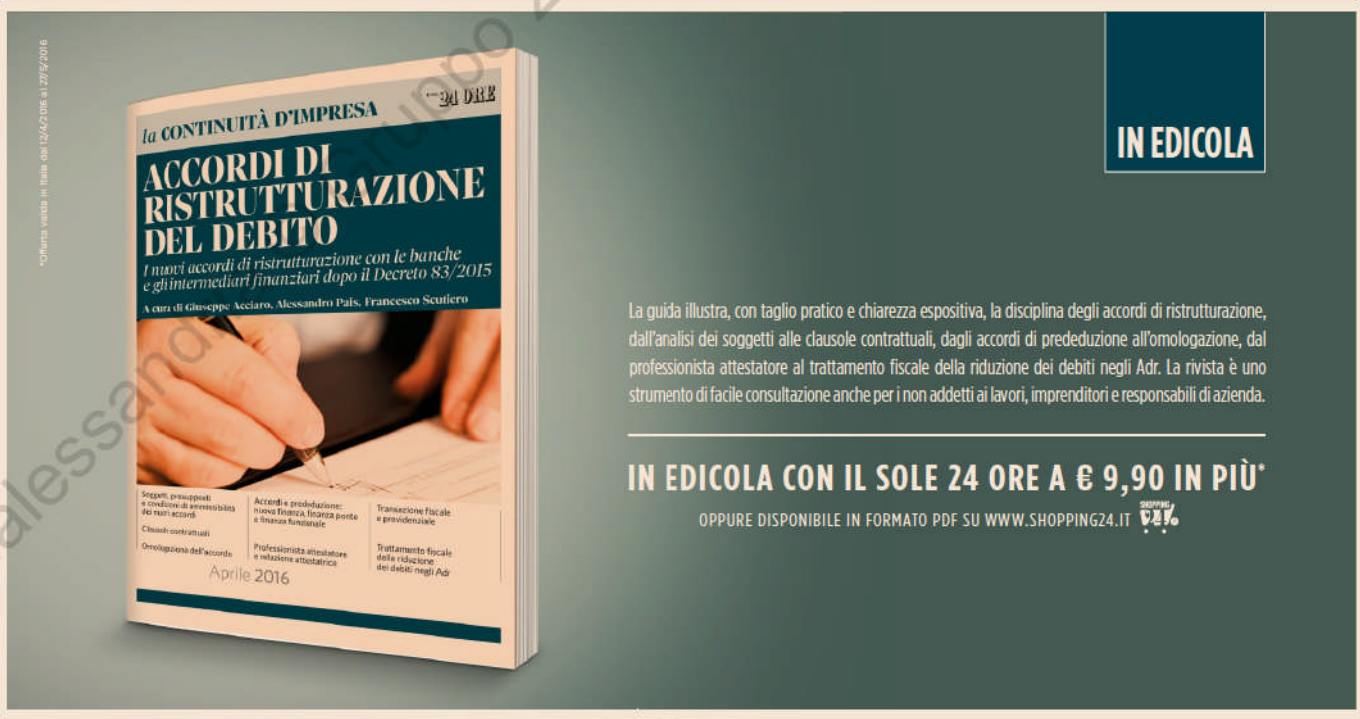
Sulla possibilità che il Governo intervenga subito sull'Irpef il primo ministro ha risposto che potrà prendere questo impegno: «nel 2017 le tasse continueranno a scendere». Sulle varie ipotesi di riduzione di aliquote e scaglioni non ha però scoperto le carte: «Non dirò come, finché non avrò i numeri chiari. Stiamo facendo degli studi». Il taglio di scaglioni Irpef o di ritocchi alle aliquote intermedie restano comunque in ballottaggio con l'estensione della "no tax area" ai pensionati o ancora l'estensione degli 80 euro, anche in versione maggiorata per i pensionati al minimo. O ancora con il taglio di 4-6 punti dei contributi previdenziali in chiave riduzione costo del lavoro da ripartire equamente tra datore di lavoratore e lavoratori. Sotto stretta osservazione anche il taglio delle tax expenditures che potrebbe però andare in direzione opposta a una riduzione del carico fiscale sui contribuenti.

Infine sulle banche Renzi ha sottolineato come in passato ci sia stata complicità tra politica e gruppi editoriali: «In questo Paese c'è stato un meccanismo in cui i politici, d'accordo con gli esponenti del territorio e alcuni gruppi editoriali, erano in complicità con alcuni istituti di credito». Per i progetti di fusione di banche, Renzi ha precisato, invece, che alcuni sono «più credibili, altri meno». Mentre il tanto contestato meccanismo di salvataggio interno delle banche in crisi, il cosiddetto "bail in" «è arrivato a noi cotto e mangiato. Non si poteva toccar palla». Comunque sia il presidente del Consiglio ha ribadito che «le banche italiane sono tutte o quasi tutte solide». E in questo senso ha citato Banca Intesa «che ha prospettive di sviluppo anche all'estero: Messina ha vinto il premio come miglior banchiere d'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANCHE ITALIANE SOLIDE

Alcuni progetti di fusione «sono credibili».
Il bail in? «È arrivato a noi cotto e mangiato non si poteva toccare palla»



Il Sole 24 ORE
Il primo quotidiano digitale

LAVORO

In breve

MECCANICI

I sindacati: svolta o mobilitazione

Per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici i sindacati minacciano il ricorso ad una nuova mobilitazione, dopo lo sciopero unitario del 20 aprile. A sei mesi dall'avvio del negoziato, dopo un'interruzione di un mese e mezzo la trattativa è ripartita lo scorso 6 maggio, con due incontri tecnici (10 e 11 maggio) che non sono riusciti a sciogliere il nodo: la questione degli aumenti salariali. La proposta di Federmeccanica relativa ad una retribuzione di garanzia ex post per tutti quei lavoratori che hanno un salario al di sotto dell'andamento del costo della vita è respinta dai sindacati perchè andrebbe a vantaggio solo del 5% delle "tute blu", mentre Fiom, Fim e Uilm chiedono incrementi generalizzati erogati dal Ccnl. In vista dei prossimi appuntamenti (il 16, il 17 e il 18 maggio) i sindacati chiamano in causa Federmeccanica: «Se l'atteggiamento di rigidità dovesse essere confermato anche negli incontri fissati per la prossima settimana - affermano - sarà necessario mettere in campo, a partire da maggio, adeguate ed efficaci iniziative di mobilitazione, sia nei luoghi di lavoro che sul territorio». Posizioni meno distanti sulle altre proposte di Federmeccanica, ovvero sul diritto soggettivo alla formazione (con 24 ore nel triennio garantite a tutti), la sanità integrativa a tutti i lavoratori e alle loro famiglie (azzerando il contributo dei lavoratori a Metasalute con contributi versati interamente dalle imprese), l'aumento della contribuzione a carico delle imprese per la previdenza complementare (dall'1,6% al 2%) e 260 euro annui da distribuire con la retribuzione variabile

CALL CENTER

Gepin, salvi i siti di Napoli e Roma

Salvi i due siti di Roma e Napoli ed i 350 lavoratori in esubero della Gepin: il viceministro allo Sviluppo, Teresa Bellanova, infatti, ha assicurato che Poste ha assunto l'impegno affinché i soggetti che saranno assegnatari dell'attività oggetto di gara procedano ad assumere tutto il personale sottoposto a procedura di licenziamento, garantendo così il mantenimento dei due siti e gli attuali livelli occupazionali. Per Michele Azzola, segretario nazionale Slc Cgil «si tratta di un risultato molto importante perché la continuità occupazionale introdotta dalle clausole sociali votate dal Parlamento inizia a produrre concreti risultati anche grazie alla sensibilità espressa dal viceministro Bellanova».

FIM

Solidarietà alla Jabil di Caserta

Siglato l'accordo sul contratto di solidarietà alla Jabil Circuit Caserta. A riferirlo è una nota sindacale della Fim, che spiega che l'intesa prevede una riduzione dell'orario di lavoro del 25% fino a settembre e del 20% da ottobre in avanti. Per consentire tale organizzazione il personale dei reparti più scarichi sarà spostato, anche a fronte di percorsi formativi, nei reparti con maggiori volumi produttivi. «L'accordo - si legge nella nota - è in linea con quanto previsto nelle intese dello scorso anno al Mise e dovrà costringere l'azienda a mantenere gli impegni».

Occupazione. La stima di Unioncamere che analizza turn over e nuove assunzioni di industria e servizi

In cinque anni 2,5 milioni di posti

Due incarichi su tre saranno ricoperti da risorse umane qualificate

Claudio Tucci
ROMA

Le imprese tornano a scommettere sulle competenze: nei prossimi cinque anni, se l'economia italiana rispetterà le stime di crescita formulate da Commissione europea e Fondo monetario internazionale, l'occupazione dovrebbe aumentare del 2,1% (+0,4% l'anno), e, compreso il turn-over, circa due posti su tre saranno ricoperti da risorse umane qualificate (laureati e diplomati, essenzialmente profili tecnici).

Certo, le "chance" arriveranno in larga parte dalle aziende dei servizi (a partire dal terziario avanzato - il settore manifatturiero, con l'eccezione dell'agroalimentare, farà più fatica); molti saranno avvicendamenti (specie nella Pa), e ci sarà da riassorbire, anche, l'elevato numero di disoccupati (che si stanno riattivando sul mercato).

La situazione è in lenta ripresa: da qui al 2020, tra sostituzioni di lavoratori in pensione e nuovi posti, Unioncamere stima che troveranno lavoro (dipendente o autonomo) poco più di 2,5 milioni di persone nelle imprese private e nella Pubblica amministrazione. Entreranno, in particolare, 787mila laureati (31% del totale) e 837mila diplomati (33%); con una crescita delle figure «ad alta specializzazione»: su 100 nuovi ingressi ipotizzati il 41% dovrà avere un profilo professionale "molto qualificato" (high skills), a discapito delle professioni "non qualificate" che si attesteranno al 27% del fabbisogno complessivo.

La fotografia, scattata nel Rapporto della 14esima giornata dell'economia, l'iniziativa organizzata da lunedì nelle camere di Commercio, mostra come, tra i laureati, i profili più cercati dai datori (al 2020) saranno quelli a indirizzo economico-statistico (oltre 35mila unità), seguiti da medici, ingegneri, insegnanti (qui per effetto del turn-over e del maxi-piano di immissioni previsto dalla legge 107 che si completerà con il «concorsone» appena partito, inserendo in totale nei prossimi tre anni circa 180mila professori).

IL FABBISOGNO
Su cento nuovi ingressi il 41% dovrà avere high skills, meno opportunità per i profili non specializzati che si attesteranno al 27%

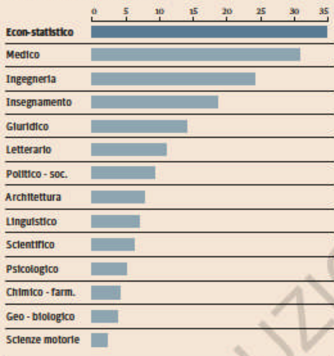
La ripresa nella ricerca di laureati da parte del sistema produttivo e della Pa amplificherà il nodo della progressiva contrazione delle immatricolazioni alle facoltà. Tra il 2016 e il 2020 i neo dottori che si immetteranno nel mercato del lavoro saranno mediamente 132.500 l'anno a fronte di un fabbisogno medio di 157mila colletti bianchi l'anno (il gap sarà però coperto da una quota dei circa 400mila laureati attualmente senza un impiego). Per i diplomati, anche Unioncamere, conferma che sarà più facile trovare occupazione con la maturità tecnica e professionale: quasi l'80% firmerà un contratto.

A livello territoriale, nei prossimi cinque anni, sarà il Nord-Est l'area del Paese che offrirà le opportunità più consistenti (oltre 244mila assunzioni stimate per i laureati, più di 273mila per i diplomati). A seguire il Meridione, che inserirà personale qualificato essenzialmente nel settore pubblico (dove i colletti bianchi rappresentano oltre il 70% del fabbisogno totale).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Boom per gli studi in economia

Fabbisogno di laureati al 2020, per indirizzo di studio (scenario benchmark). **Valori assoluti, scala in migliaia**



Nota: Non sono riportati i laureati a indirizzo agrario, in quanto nel modello previsivo non è compresa l'agricoltura. Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Dossier. Sfruttamento grave per 100mila

Vittime dei caporali oltre 450mila lavoratori agricoli

Francesco Prisco
MILANO

Sono circa 450mila tra italiani e stranieri i lavoratori vittima del caporalato, per una crescita rispetto alla precedente rilevazione stimata tra le 30mila e le 50mila unità. E se fino a qualche anno fa esisteva il caporale, inteso come figura isolata che "gestiva" in maniera tutto sommato rudimentale lo sfruttamento della manodopera in agricoltura nelle sole regioni del Sud, adesso si può parlare di un vero e proprio sistema organizzato, connesso con le attività illecite delle mafie e diffuso un po' su tutto il territorio nazionale. Un fenomeno ascrivibile a un'economia sommersa che in Italia si aggira tra i 14 e i 17,5 miliardi.

Numeri che emergono dal terzo rapporto "Agromafie e caporalato" a cura dell'Osservatorio Placido Rizzotto di Flai Cgil, ricerca che sarà presentata questa mattina a Roma alla presenza del ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina e del segretario generale di Cgil Susanna Camusso. Lo studio parte dallo sfruttamento della manodopera e allarga il campo a tutte le attività dell'agricoltura su cui le organizzazioni criminali lucrano, dalla logistica alla gestione dei mercati, dall'import-export alla contraffazione. Una spia dell'interesse delle mafie rispetto al settore agricolo è testimoniata dal fatto che quasi il 50% dei beni sequestrati o confiscati alla criminalità sono proprio terreni agricoli (30.526 su 68.194). Avanza poi, in tempi di crisi, quella che il rapporto definisce la mafia imprenditrice, ovvero il riciclaggio dei proventi dalle attività illecite reinvestite nell'economia legale e nelle aziende agroalimentari in difficoltà che fanno fatica ad accedere al credito. La gestione del mercato del lavoro costituisce invece terreno di conquista per la criminalità, mafiosa e non. In alcuni casi lo sfruttamento in agricoltura viaggia di pari passo con il fenomeno della tratta degli esseri umani. Dalle rilevazioni contenute nel rapporto emergono circa 80 distretti agricoli (indistintamente da Nord a Sud) nei quali è possibile registrare grave sfruttamento e caporalato, seppur con diversi livelli di intensità. A finirne vittima sono italiani e stranieri, con più di 100mila lavoratori in condizioni di grave sfruttamento. Che restano più o meno le stesse:

I CONTENUTI
La denuncia della Flai Cgil: «Nel mirino la creazione di nuove imprese usate per riciclare. In crescita la tratta di esseri umani»

mancata applicazione del ccnl, un salario tra i 22 e i 30 euro al giorno, inferiore del 50% di quanto previsto dai contratti nazionali e provinciali, tra le 8 e le 12 ore di lavoro giornaliere, regime di cottimo (esplicitamente escluso dalle norme di settore), fino ad alcune pratiche criminali quali la violenza, il ricatto, la sottrazione dei documenti, l'imposizione di un alloggio e forniture di beni di prima necessità, oltre all'imposizione del trasporto effettuato dai caporali stessi. «Il fenomeno – spiega Ivana Galli, nuovo segretario generale di Flai – è in forte mutamento. Tende a trasformarsi in un vero e proprio modello organizzato dello sfruttamento che in termini economici si traduce in concorrenza sleale verso le aziende serie». Per arginare il fenomeno in Parlamento da circa un anno è in ballo in Ddl. 2217.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occhialeria. L'intesa ha diviso i sindacati

Alla Safilo accordo per 12 sabati lavorati

Barbara Ganz
VENEZIA

Dodici sabati al lavoro, dal 7 maggio fino al 30 luglio (escluse dunque le ferie programmate in agosto), ma solo su base volontaria, e con retribuzione maggiorata rispetto a quanto previsto dal contratto; è l'accordo raggiunto fra la Rsu Femca Cisl e la Direzione di stabilimento alla Safilo di Santa Maria di Sala, Venezia.

Quattro anni fa, nel giugno 2012, questo stesso stabilimento aveva votato sulla solidarietà necessaria dopo la drammatica dichiarazione (l'11 maggio dello stesso anno) di mille esuberi conseguenti alla perdita del marchio Armani. Era il più grande contratto di solidarietà mai fatto in Veneto; ora invece ci sono campagne in corso, consegne da rispettare e ritardi da recuperare.

«Già nei mesi di novembre – dicembre 2015 si effettuò un accordo unitario sulla flessibilità obbligatoria - spiega Massimo Meneghetti, Femca Cisl -. Otto sabati a doppio turno, che però hanno creato parecchi disagi al personale di S.Maria di Sala, prevalentemente femminile. Per questo abbiamo insistito per evitare regimi supplettivi di lavoro obbligatorio e per andare incontro alle tante lavoratrici madri dello stabilimento salese. Si tratta di una intesa innovativa che incentiva e non obbliga. Mai nessuno era riuscito a fare prima un accordo come questo».

Nonostante questo le divisioni fra i sindacati non sono mancate: «Chi non lo ha sottoscritto punta solo a fare polemica durante il rinnovo Rsu e solo per guadagnare due voti in più, ma così facendo non fa gli interessi dei lavoratori», replica il segretario. Il verbale di accordo è stato firmato il 10 maggio: stabilisce prestazioni di lavoro straordinario al sabato, con orario fisso 6-12, o, in caso di sopravvenute esigenze, con orario alternato anche 12-18, per tutti i reparti produttivi.

«Come Cisl abbiamo chiesto e ottenuto che lo straordinario sia volontario e a turno unico. L'azienda potrà richiedere anche il secondo turno, ma la prestazione rimarrà sempre su base volontaria. Quindi chi vorrà andare al lavoro ci andrà e chi vorrà rimanere a casa lo potrà fare tranquillamente. Le maggiorazioni previste dal contratto nazionale per lo straordinario sono del 25%, noi abbiamo invece ottenuto una percentuale minima del 50% che arriverà al 100% nel caso di effettuazione di tutti 12 i sabati. L'intesa ha l'obiettivo di rispondere alle esigenze del mercato in quanto ci sono parecchie campagne da fare, un incremento dei volumi e consegne da effettuare nel rispetto delle scadenze previste; così le parti evitano il ricorso alla flessibilità obbligatoria», spiega Meneghetti.

IL PRECEDENTE
Solo quattro anni fa lo stesso stabilimento aveva votato una solidarietà per mille addetti resa necessaria dalla perdita del marchio Armani

L'accordo si conclude con «le parti sottoscrittrici che ribadiscono come tali strumenti siano finalizzati ad accrescere i livelli di efficienza, produttività e competitività aziendali; l'azienda si riserva di verificare la possibilità di applicare regimi fiscali agevolati, in base alle normative in vigore in materia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

@Ganz24Ore

uilabassano © 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO

www.quotidianolavoro.ilsole24ore.com

Partecipazione agli utili. Un decreto del Lavoro istituisce un fondo per favorire la partecipazione al capitale e agli utili

Azioni ai dipendenti con bonus

Per le aziende «rimborso» pari al 30% della differenza tra valore del titolo e importo offerto

Marco Strafile

Previsto dalla legge di Stabilità del 2014 (la 147/2013, articolo 1, comma 180), per favorire la **partecipazione dei dipendenti al capitale delle imprese**, lo schema di decreto del ministero del Lavoro di concerto con quello dell'Economica ha ricevuto il via libera delle commissioni competenti di Camera e Senato.

La legge di Stabilità 2014 ha previsto infatti l'istituzione di un apposito Fondo presso il ministero del lavoro finalizzato a incentivare le iniziative rivolte alla partecipazione dei lavoratori al capitale e agli utili delle imprese e per la diffusione dei piani di azionariato rivolti a lavoratori dipendenti, demandando a un decreto interministeriale le modalità e i criteri di utilizzo.

L'articolo 1 dello schema di decreto prevede che il Fondo sostenga le iniziative delle imprese che, nel rispetto delle previsioni del Codice civile, assegnino ai lavoratori azioni a titolo gratuito ovvero le offrano in sottoscrizione a condizioni vantaggiose rispetto alle quotazioni di mercato.

Possono accedere a tale Fondo (previa richiesta da inoltrare secondo determinate modalità) le società per azioni italiane o di altri Paesi dell'Ue che stabiliscano, in base all'articolo 2508 del Codice civile, una o più sedi secondarie nel nostro territorio e siano in regola con il Durc (documento unico di regolarità contributiva) al momento dell'erogazione del finanziamento.

Dal lato dei lavoratori possono beneficiare dell'agevolazione le iniziative che assegnano azioni ai dipendenti assunti a tempo indeterminato con qualifica di operaio, impiegato e quadro.

In base all'articolo 2 dello schema di decreto, la sottoscrizione di azioni a titolo oneroso non può superare il 20% della retribuzione netta annua del lavoratore, comprensiva delle maggiorazioni previste dalla contrattazione collettiva. L'adesione da parte dei dipendenti a tali iniziative partecipative deve avvenire su base volontaria e non può essere subordinata a nessun vincolo, né deve essere fonte di discriminazioni tra lavoratori.

In caso di piani di azionariato occorre diversificare le tipologie di investimento e l'iniziativa deve prevedere una fase informativa rivolta ai lavoratori che intendano aderire, i quali devono essere edotti sulle caratteristiche dell'operazione e sulle eventuali agevolazioni fiscali connesse.

Secondo l'articolo 3 del decreto, il beneficio consiste nel riconoscimento di una somma pari al 30% del valore dell'azione assegnata a titolo gratuito, ovvero nel caso di assegnazione a titolo oneroso, di un importo pari al 30% della differenza tra il valore dell'azione e l'importo di sottoscrizione offerto. Tale importo non può comunque eccedere 10 euro per ogni azione.

Per quanto concerne poi quest'ultimo, occorre riferirsi al valore nominale o in caso di azioni quotate in mercati regolamentati italiani o di altri Paesi dell'Ue, al prezzo medio ponderato dell'ultimo semestre di quotazione.

Nel caso in cui le richieste di accesso al beneficio superino lo stanziamento del Fondo, le quote da erogare sono proporzionalmente ridotte. L'agevolazione riconosciuta a ogni impresa non può eccedere il 10% dell'ammontare complessivo del Fondo, limite che aumenta al 20% con riferimento ai benefici riconosciuti in favore di ciascun gruppo di imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE.com

QUOTIDIANO DEL LAVORO

Un «cruscotto» per controllare meglio le dimissioni online

Sul quotidiano digitale di oggi un articolo di **Paolo Rossi** illustra contenuti e criticità della nota con cui il ministero del Lavoro ha fornito indicazioni agli ispettori per quanto riguarda le dimissioni online

www.quotidianolavoro.ilsole24ore.com

La prospettiva. Il provvedimento subirà la concorrenza della detassazione al 10% dei premi di risultato

Un intervento con poca appetibilità

Il decreto attuativo licenziato dal Parlamento si innesta nel solco delle misure volte a promuovere le espressioni della cosiddetta **democrazia economica**, attraverso forme di partecipazione dei dipendenti al capitale dell'impresa.

Sul punto, desta tuttavia qualche perplessità il livello di efficacia che saranno in grado di raggiungere tali interventi, alla luce dell'**estremo ritardo** con cui verrà emanato il decreto (avrebbe dovuto essere pubblicato entro i 60 giorni successivi all'entrata in vigore della legge 147/2013, avvenuta il 1° gennaio 2014), della **limitata dotazione del Fondo** (le cui risorse si sono andate assottigliando), nonché del mutato contesto normativo che potrebbe relegare tali forme di remunerazione integrativa a un ruolo secondario rispetto a strumenti maggiormente incentivati.

IL DUBBIO
Non è chiaro se la distribuzione di azioni può beneficiare delle misure del Tuir per l'assegnazione ai lavoratori

Con riferimento a tale ultimo aspetto ci si riferisce, in particolare, alle disposizioni introdotte con la legge di Stabilità 2016 in materia detassazione al 10% riconosciuta ai premi di risultato variabile per incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza e innovazione, nonché alle somme erogate sotto forma di partecipazione agli utili delle imprese.

Ulteriore aspetto che potrebbe rendere meno attraenti le iniziative di partecipazione, che il decreto intende promuovere, attiene alla fiscalità: non è chiaro, infatti, se possano collegarsi regimi di favore a tali assegnazioni di azioni in favore dei dipendenti. Stante l'assetto normativo attuale, ad esempio, non è chiaro se possa applicarsi l'agevolazione prevista dall'articolo 51, comma 2, lettera g) del Tuir (Dpr 917/1986) che prevede un'esenzione annua fino a 2.065,83 euro per le azioni offerte alla generalità dei dipendenti, a condizione che non siano riacquistate dalla società emittente o dal datore di lavoro o comunque cedute prima che siano trascorsi 3 anni dalla percezione.

Su questo punto sembrerebbe disallinearsi rispetto all'impostazione della norma tributaria la previsione contenuta nell'articolo 2, comma 3, dello schema di decreto che non include tra i dipendenti destinatari dell'agevolazione quelli con qualifica dirigenziale.

M. St.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia. Question time

Tirocinio revisori, no all'iscrizione «a posteriori»

Il **tirocinio** per i **revisori** viene riconosciuto solo dalla data di iscrizione al registro dei tirocinanti revisori. In pratica non è più possibile - come in passato - autocertificare l'avvenuta pratica presso il revisore ed iscriversi "ora per allora". Lo ha chiarito il viceministro all'Economia, Enrico Zanetti, ieri durante il question time rispondendo a un'interrogazione presentata, tra gli altri, dal deputato Pelillo.

Un'interpretazione che farà venire qualche mal di pancia, soprattutto a chi ha iniziato il tirocinio da commercialista con le vecchie regole e si è trovato in mezzo al guado con il cambio delle norme, assistendo ora a questa ulteriore "stretta"; se allora non si è iscritto al registro dei tirocinanti revisori, dovrà farlo oggi e aspettare 36 mesi.

Il Consiglio nazionale dei commercialisti - che ha perso la battaglia sull'equipollenza tra dottori commercialisti e revisori - non si stupisce di questa interpretazione, in linea con le attuali norme, che vedono per i dottori commercialisti un tirocinio di 18 mesi e per i revisori - in tutta l'Unione europea - di 36 mesi.

Il Consiglio nazionale sottolinea però che per facilitare i giovani interessati alla libera professione, e anche alla possibilità di svolgere l'attività di revisione sarebbe opportuno consentire l'iscrizione al registro dei tirocinanti revisori commercialisti presso l'Ordine locale dei commercialisti, come già avviene per l'iscrizione al registro dei tirocinanti commercialisti. Cosa che oggi non accade, perché il registro dei revisori, anche tirocinanti, è gestito dal ministero dell'Economia e delle finanze.

Fe. Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

IN PARLAMENTO

La Camera approva le norme per limitare il consumo del suolo

La Camera ha licenziato ieri in prima lettura il disegno di legge per il contenimento del consumo del suolo. Il Ddl definisce per la prima volta nel nostro ordinamento il concetto di consumo del suolo, cioè la sua copertura e impermeabilizzazione, e punta a ridurre la cementificazione del territorio e a salvaguardare paesaggio e attività agricole, con l'obiettivo di azzerare entro il 2050 il consumo del suolo. Il Ddl passa ora al Senato. In Italia dagli anni 50 sono stati impermeabilizzati 1,5 milioni di ettari, una superficie pari all'intera Calabria. Il principio base della nuova norma è che il consumo del suolo è consentito solo quando non ci sono alternative di riuso. Il Ddl impone una moratoria di tre anni per tutte le trasformazioni che comportino nuovo consumo di suolo, salvo quelle già inserite nei piani urbanistici. In questi tre anni, il ministero delle Politiche agricole, assieme a quelli dell'Ambiente, dei Beni culturali e delle Infrastrutture, dovrà emanare un decreto che indichi come ridurre progressivamente il consumo del suolo, fino a eliminarlo del tutto nel 2050, come prevede la Ue. Spetterà alle Regioni fissare i criteri attuativi per i Comuni. Questi ultimi dovranno censire edifici ed aree dismesse, per verificare se le nuove costruzioni possono essere realizzate riqualificando aree degradate.

PENSIONI

Conto da un miliardo per estendere le regole speciali per i nati nel 1952

Estendere la possibilità di andare in pensione a 64 anni e 7 mesi per i nati nel 1952 anche ai lavoratori autonomi e agli iscritti alla gestione separata Inps costerebbe 1,1 miliardi di euro nel periodo 2016-2025 e comporterebbe un picco di 33.100 pensioni aggiuntive nel 2018. L'estensione al settore pubblico determinerebbe extra costi per 2 miliardi di euro nello stesso arco di tempo e un incremento massimo di 43.900 pensioni nel 2016. Queste le indicazioni fornite dal ministero del Lavoro in risposta a un'interrogazione presentata in commissione Lavoro della Camera con prima firmataria l'onorevole Marialuisa Gnecchi.

Quanto alle stime riguardanti il comparto pubblico, però, nei dati forniti dal ministero a fonte Inps sono stati inclusi anche i nati dopo il 1952. L'onorevole Gnecchi ha anche sottolineato l'interpretazione restrittiva fornita dall'Inps nella circolare 35/2012 in base alla quale possono fruire delle regole speciali solo i dipendenti che risultavano occupati al 28 dicembre 2011, mentre il Dl 201/2011 non prevede questo. Ma su questo punto il governo non sembra intenzionato a tornare indietro. Inoltre, a fronte dei 55.000 potenziali beneficiari previsti dal Dl 201/2011 non è stata fatta una valutazione di quanti sarebbero dopo la circolare Inps. Peraltro l'ampliamento delle regole per i nati del '52 ridurrebbe la platea dei beneficiari della pensione anticipata a cui sta lavorando il governo per i nati tra il '51 e il '53.

INFORMAZIONE PROMOZIONALE A CURA DI PUBLIMEDIAGROUP

Aziende & Territorio In una società globale, in qualunque settore, è determinante affrontare il mercato con professionalità e competenza

La Campania punta su specializzazione e qualità

Dalla formazione alla consulenza tutti i servizi sono "tailor made", cuciti sulle esigenze del cliente

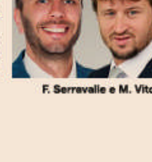
Aversana Petroli

Deposito di Casal di Principe

Cinquanta milioni di litri e poco più di cinquanta milioni di euro. Numeri record, se si considera l'amministrazione giudiziaria, per l'**Aversana Petroli**. La società (parte di un gruppo imprenditoriale più ampio al quale è collegata la sorella IP Service) sotto la guida del dottor Nicola Ragucci mantiene il suo ruolo di leader nel settore e si riorganizza per orientare meglio i proprio core business. «Il mercato del gasolio agricolo – dice Ragucci – è colpito duramente della crisi del settore. Il mercato del petrolio, con margini sempre più ristretti, certo non aiuta; nonostante questo riusciamo ad ottenere risultati estremamente gratificanti e ci prepariamo ad ampliare il nostro interesse a tutte le benzine». Merito del dottor Ragucci quello di riuscire a tenere dritto il timone facendo navigare la società in acque sicure. Non a caso l'Aversana è anche sinonimo di qualità, con depositi che sono veri fiori all'occhiello. Due gioielli tecnologici per lo stoccaggio dei prodotti petroliferi, uno dei quali (a Carinaro) è anche deposito fiscale. Una struttura all'avanguardia e ferroassistita.

La realtà "Virvelle"

Formare professionalità e valorizzare l'eccellenza è l'obiettivo che **Virvelle** persegue da sempre, con un'offerta che negli anni si è arricchita di servizi HR quali: assessment, definizione modelli di competenze, creazione di piani di sviluppo competenze (PISC) e incentive. Unico nel suo genere il servizio formativo sul "passaggio generazionale", che consente alle nuove generazioni di prendere saldamente le redini dell'azienda di famiglia. Ogni azione formativa si trasforma in un'esperienza attraverso tecniche che valorizzano l'esperienza, senza escludere il trasferimento di nozioni. Unica anche la piattaforma Virvelle dedicata al coworking, stile di lavoro basato sulla condivisione di valori, spazi e conoscenze. Qualsiasi siano gli obiettivi da perseguire nel coworking Virvelle ci sono gli spazi, i servizi e un'intera community pronta a offrire supporto e valide collaborazioni. Il tutto mantenendo autonomia e flessibilità, per uno scambio di idee, progetti e competenze che facilita l'aggregazione di opportunità. www.virvelle.com e www.coworking.virvelle.com.



F. Serravalle e M. Vitolo

L'eccellenza Tecla

J. Ricciardelli partner di Tecla

Tecla Consulting è una società di consulenza nata dal desiderio dei soci fondatori di investire conoscenze, idee e passione nello sviluppo del miglioramento continuo presso aziende di qualsiasi settore. «Aiutiamo i nostri clienti, italiani ed esteri, dalle PMI alle multinazionali, a trovare la strada verso l'eccellenza operativa», spiegano i fondatori e partners Joseph Ricciardelli e Laura Fiorillo. «Seguiamo aziende in più di 40 paesi in 4 continenti. Il nostro team ha sviluppato esperienze e collaborazioni con Istituti e Società di consulenza di fama internazionale su TPM, World Class Manufacturing, Lean Manufacturing, Lean Construction, Lean Leadership, Personal Development e Consulenza al Recruiting. L'approccio si adatta sempre alle esigenze dei clienti, assieme ai quali valutiamo la situazione e definiamo programmi di intervento con metodologie e strumenti adatti alle dimensioni, necessità e richieste del cliente. Affianchiamo le persone e i team ad ogni livello dell'organizzazione con uno stile di coaching, sviluppandone l'autonomia. Sono trascorsi dieci anni, ma per noi è solo l'inizio».

Aristea, qualità e rispetto dell'ambiente

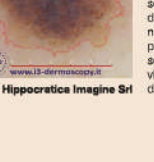
Nata dall'impegno di un gruppo di imprenditori campani, dal 1985 l'**Aristea SpA** ha conquistato importanti fette di mercato nazionale e dell'export investendo molto in tecnologia e know how di processo. Oggi, presente su due aree industriali della provincia di Salerno con tre Divisioni produttive, l'Aristea è leader in Italia nella produzione di stoviglie monouso in plastica. Tanta anche l'attenzione ai temi "green" con la produzione, partita già da anni, di una gamma di prodotti eco-sostenibili con plastica di riciclo da post consumo (R-PET). L'Aristea ha ottenuto così nel 2012 il marchio di conformità ecologica denominato "Plastica Seconda Vita Food Contact" (PSV-fc) che si fonda su uno schema di certificazione basato sul Decreto 8 maggio 2003, n. 203, e della circolare applicativa del Ministero dell'Ambiente del 4 agosto 2004 e, per le sole materie prime, sulla serie di norme UNI 10667. Questo certifica che Aristea garantisce l'identificazione, la rintracciabilità e il contenuto percentuale di materie plastiche riciclate provenienti sia da post-consumo che da scarti

Aristea Spa - Produzione stoviglie monouso in plastica

pre-consumo, nonché la sicurezza del prodotto destinato al contatto alimentare. I prodotti contenenti R-PET sono infatti formati da uno strato centrale di spessore maggiore che è un mix di PET riciclato proveniente dalla raccolta differenziata di plastica da post-consumo (R-PET) e vergine. Il prodotto è sottoposto a test di laboratorio eseguiti dal Dipartimento di Chimica dell'Università degli Studi di Salerno, che ne certificano la conformità di legge e la sicurezza d'uso. L'Aristea propone al mercato due brand dell'R-PET, "NATURIA" e "FIESTA R-PET", che includono bicchieri, piatti, coppette dessert ed insalatiere, trasparenti e colorati. I prodotti Aristea rispondono ai più alti requisiti di sicurezza previsti dalla normativa europea e nazionale in materia di prodotti destinati al contatto con gli alimenti. Qualità e continuo impegno nell'innovazione tecnologica, alti standard di efficienza ed eco-sostenibilità dei processi produttivi sono alla base di un successo che cresce di anno in anno.

Battere il melanoma

Si chiama «I³-Dermoscopy» (Internet Imaging Innovation-Dermoscopy) l'App sviluppata da **Hippocratica Imaging srl**, spin off dell'Università degli Studi di Salerno, sulla base dei risultati di dieci anni di ricerca accademica dei suoi fondatori. L'aspetto innovativo dell'App è rappresentato dall'essere un vero e proprio strumento di supporto diagnostico nella lotta al melanoma cutaneo. I³-Dermoscopy sfrutta infatti le possibilità di divulgazione di contenuti offerte dal web per mettere a disposizione dei medici le enormi potenzialità dei software di elaborazione delle immagini. Come? Nell'analisi di lesioni cutanee pigmentate l'App consente al medico di ricevere in tempo reale una seconda opinione generata dall'elaborazione automatica di immagini dermoscopiche basata sul metodo diagnostico "7-Point Check List". Attraverso la sua App, Hippocratica Imaging vuole quindi riscrivere le regole della dermoscopia, puntando sul connubio tra la multidisciplinarietà ed il networking professionale.
Info: www.i3-dermoscopy.it



Hippocratica Imagine Srl

Arriva il car outlet

Gruppo Farina

Sbarca a Napoli, in via Antiniana, l'innovativo "car outlet" del **Gruppo Farina**, leader dell'automotive in Campania da oltre 40anni. Il concetto è quello classico dell'outlet, con un parco auto di oltre 300 veicoli in stock, tra i quali anche auto aziendali e km0, usato, veicoli commerciali e utilitarie. E poi le versioni premium e i modelli commerciali allestiti. Da Renault a Dacia, passando per Opel, Suzuki, Ford e molti altri, i modelli proposti nel nuovissimo outlet di via Antiniana sono ovviamente tutti di qualità garantita. Del resto il Gruppo Farina, attivo tra Napoli, Caserta e Benevento, ha da sempre puntato sulla qualità assoluta. Così, ogni vettura venduta nel car outlet viene sottoposta ad un meticoloso protocollo imposto dalle casa automobilistiche oltre che ai controlli e alle procedure eseguite direttamente dallo staff operativo in sede. Occasione da non perdere, per celebrare questa nuova apertura tutto l'usato potrà essere finanziato a tasso zero. L'appuntamento è in via Antiniana dalle 9 alle 13 e dalle 15.00 alle 19.30

Formazione "4.0"

Le tecnologie più avanzate e una didattica di altissima qualità; si basa essenzialmente su questi presupposti il successo di **Jobiz Formazione**, ente accreditato della Regione Campania, che ha implementato una piattaforma digitale proprietaria "web oriented" e "multidevice". KMS-Knowledge Maintenance System è un application service provider attraverso il quale il committente può monitorare tutte le informazioni tipiche di una Corporate Academy: learning process, teaching, tracking ed evaluation&forecast. Negli anni la Jobiz ha maturato esperienza in molti settori chiave, arrivando oggi a garantire una formazione di qualità in moltissimi ambiti: dalla formazione industriale all'operation e maintenance, passando per ICT, human skills, safety e security, sanità, lingue straniere. E ancora, master e alta formazione in ambito di sostenibilità ambiente ed energia con rilascio dei CFP da parte del CNI per gli ingegneri e CNAPPC per gli architetti. Un mondo da scoprire attraverso i portali www.jobizformazione.com e www.jfacademy.com.

JOBIZ FORMAZIONE

Jobiz Formazione

LAVORO

www.quotidianolavoro.ilsole24ore.com

Partecipazione agli utili. Un decreto del Lavoro istituisce un fondo per favorire la partecipazione al capitale e agli utili

Azioni ai dipendenti con bonus

Per le aziende «rimborso» pari al 30% della differenza tra valore del titolo e importo offerto

Marco Strafile

Previsto dalla legge di Stabilità del 2014 (la 147/2013, articolo 1, comma 180), per favorire la **partecipazione dei dipendenti al capitale delle imprese**, lo schema di decreto del ministero del Lavoro di concerto con quello dell'Economica ha ricevuto il via libera delle commissioni competenti di Camera e Senato.

La legge di Stabilità 2014 ha previsto infatti l'istituzione di un apposito Fondo presso il ministero del lavoro finalizzato a incentivare le iniziative rivolte alla partecipazione dei lavoratori al capitale e agli utili delle imprese e per la diffusione dei piani di azionariato rivolti a lavoratori dipendenti, demandando a un decreto interministeriale le modalità e i criteri di utilizzo.

L'articolo 1 dello schema di decreto prevede che il Fondo sostenga le iniziative delle imprese che, nel rispetto delle previsioni del Codice civile, assegnino ai lavoratori azioni a titolo gratuito ovvero le offrano in sottoscrizione a condizioni vantaggiose rispetto alle quotazioni di mercato.

Possono accedere a tale Fondo (previa richiesta da inoltrare secondo determinate modalità) le società per azioni italiane o di altri Paesi dell'Ue che stabiliscano, in base all'articolo 2508 del Codice civile, una o più sedi secondarie nel nostro territorio e siano in regola con il Durc (documento unico di regolarità contributiva) al momento dell'erogazione del finanziamento.

Dal lato dei lavoratori possono beneficiare dell'agevolazione le iniziative che assegnano azioni ai dipendenti assunti a tempo indeterminato con qualifica di operaio, impiegato e quadro.

In base all'articolo 2 dello schema di decreto, la sottoscrizione di azioni a titolo oneroso non può superare il 20% della retribuzione netta annua del lavoratore, comprensiva delle maggiorazioni previste dalla contrattazione collettiva. L'adesione da parte dei dipendenti a tali iniziative partecipative deve avvenire su base volontaria e non può essere subordinata a nessun vincolo, né deve essere fonte di discriminazioni tra lavoratori.

In caso di piani di azionariato occorre diversificare le tipologie di investimento e l'iniziativa deve prevedere una fase informativa rivolta ai lavoratori che intendano aderire, i quali devono essere edotti sulle caratteristiche dell'operazione e sulle eventuali agevolazioni fiscali connesse.

Secondo l'articolo 3 del decreto, il beneficio consiste nel riconoscimento di una somma pari al 30% del valore dell'azione assegnata a titolo gratuito, ovvero nel caso di assegnazione a titolo oneroso, di un importo pari al 30% della differenza tra il valore dell'azione e l'importo di sottoscrizione offerto. Tale importo non può comunque eccedere 10 euro per ogni azione.

Per quanto concerne poi quest'ultimo, occorre riferirsi al valore nominale o in caso di azioni quotate in mercati regolamentati italiani o di altri Paesi dell'Ue, al prezzo medio ponderato dell'ultimo semestre di quotazione.

Nel caso in cui le richieste di accesso al beneficio superino lo stanziamento del Fondo, le quote da erogare sono proporzionalmente ridotte. L'agevolazione riconosciuta a ogni impresa non può eccedere il 10% dell'ammontare complessivo del Fondo, limite che aumenta al 20% con riferimento ai benefici riconosciuti in favore di ciascun gruppo di imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE.com

QUOTIDIANO DEL LAVORO

Un «cruscotto» per controllare meglio le dimissioni online

Sul quotidiano digitale di oggi un articolo di **Paolo Rossi** illustra contenuti e criticità della nota con cui il ministero del Lavoro ha fornito indicazioni agli ispettori per quanto riguarda le dimissioni online

www.quotidianolavoro.ilsole24ore.com

Economia. Question time

Tirocinio revisori, no all'iscrizione «a posteriori»

Il **tirocinio** per i **revisori** viene riconosciuto solo dalla data di iscrizione al registro dei tirocinanti revisori. In pratica non è più possibile - come in passato - autocertificare l'avvenuta pratica presso il revisore ed iscriversi "ora per allora". Lo ha chiarito il viceministro all'Economia, Enrico Zanetti, ieri durante il question time rispondendo a un'interrogazione presentata, tra gli altri, dal deputato Pelillo.

Un'interpretazione che farà venire qualche mal di pancia, soprattutto a chi ha iniziato il tirocinio da commercialista con le vecchie regole e si è trovato in mezzo al guado con il cambio delle norme, assistendo ora a questa ulteriore "stretta"; se allora non si è iscritto al registro dei tirocinanti revisori, dovrà farlo oggi e aspettare 36 mesi.

Il Consiglio nazionale dei commercialisti - che ha perso la battaglia sull'equipollenza tra dottori commercialisti e revisori - non si stupisce di questa interpretazione, in linea con le attuali norme, che vedono per i dottori commercialisti un tirocinio di 18 mesi e per i revisori - in tutta l'Unione europea - di 36 mesi.

Il Consiglio nazionale sottolinea però che per facilitare i giovani interessati alla libera professione, e anche alla possibilità di svolgere l'attività di revisione sarebbe opportuno consentire l'iscrizione al registro dei tirocinanti revisori commercialisti presso l'Ordine locale dei commercialisti, come già avviene per l'iscrizione al registro dei tirocinanti commercialisti. Cosa che oggi non accade, perché il registro dei revisori, anche tirocinanti, è gestito dal ministero dell'Economia e delle finanze.

Fe. Mi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

IN PARLAMENTO

La Camera approva le norme per limitare il consumo del suolo

La Camera ha licenziato ieri in prima lettura il disegno di legge per il contenimento del consumo del suolo. Il Ddl definisce per la prima volta nel nostro ordinamento il concetto di consumo del suolo, cioè la sua copertura e impermeabilizzazione, e punta a ridurre la cementificazione del territorio e a salvaguardare paesaggio e attività agricole, con l'obiettivo di azzerare entro il 2050 il consumo del suolo. Il Ddl passa ora al Senato. In Italia dagli anni 50 sono stati impermeabilizzati 1,5 milioni di ettari, una superficie pari all'intera Calabria. Il principio base della nuova norma è che il consumo del suolo è consentito solo quando non ci sono alternative di riuso. Il Ddl impone una moratoria di tre anni per tutte le trasformazioni che comportino nuovo consumo di suolo, salvo quelle già inserite nei piani urbanistici. In questi tre anni, il ministero delle Politiche agricole, assieme a quelli dell'Ambiente, dei Beni culturali e delle Infrastrutture, dovrà emanare un decreto che indichi come ridurre progressivamente il consumo del suolo, fino a eliminarlo del tutto nel 2050, come prevede la Ue. Spetterà alle Regioni fissare i criteri attuativi per i Comuni. Questi ultimi dovranno censire edifici ed aree dismesse, per verificare se le nuove costruzioni possono essere realizzate riqualificando aree degradate.

PENSIONI

Conto da un miliardo per estendere le regole speciali per i nati nel 1952

Estendere la possibilità di andare in pensione a 64 anni e 7 mesi per i nati nel 1952 anche ai lavoratori autonomi e agli iscritti alla gestione separata Inps costerebbe 1,1 miliardi di euro nel periodo 2016-2025 e comporterebbe un picco di 33.100 pensioni aggiuntive nel 2018. L'estensione al settore pubblico determinerebbe extra costi per 2 miliardi di euro nello stesso arco di tempo e un incremento massimo di 43.900 pensioni nel 2016. Queste le indicazioni fornite dal ministero del Lavoro in risposta a un'interrogazione presentata in commissione Lavoro della Camera con prima firmataria l'onorevole Marialuisa Gnecchi.

Quanto alle stime riguardanti il comparto pubblico, però, nei dati forniti dal ministero a fonte Inps sono stati inclusi anche i nati dopo il 1952. L'onorevole Gnecchi ha anche sottolineato l'interpretazione restrittiva fornita dall'Inps nella circolare 35/2012 in base alla quale possono fruire delle regole speciali solo i dipendenti che risultavano occupati al 28 dicembre 2011, mentre il Dl 201/2011 non prevede questo. Ma su questo punto il governo non sembra intenzionato a tornare indietro. Inoltre, a fronte dei 55.000 potenziali beneficiari previsti dal Dl 201/2011 non è stata fatta una valutazione di quanti sarebbero dopo la circolare Inps. Peraltro l'ampliamento delle regole per i nati del '52 ridurrebbe la platea dei beneficiari della pensione anticipata a cui sta lavorando il governo per i nati tra il '51 e il '53.

La prospettiva. Il provvedimento subirà la concorrenza della detassazione al 10% dei premi di risultato

Un intervento con poca appetibilità

Il decreto attuativo licenziato dal Parlamento si innesta nel solco delle misure volte a promuovere le espressioni della cosiddetta **democrazia economica**, attraverso forme di partecipazione dei dipendenti al capitale dell'impresa.

Sul punto, desta tuttavia qualche perplessità il livello di efficacia che saranno in grado di raggiungere tali interventi, alla luce dell'**estremo ritardo** con cui verrà emanato il decreto (avrebbe dovuto essere pubblicato entro i 60 giorni successivi all'entrata in vigore della legge 147/2013, avvenuta il 1° gennaio 2014), della **limitata dotazione del Fondo** (le cui risorse si sono andate assottigliando), nonché del mutato contesto normativo che potrebbe relegare tali forme di remunerazione integrativa a un ruolo secondario rispetto a strumenti maggiormente incentivati.

IL DUBBIO

Non è chiaro se la distribuzione di azioni può beneficiare delle misure del Tuir per l'assegnazione ai lavoratori

Con riferimento a tale ultimo aspetto ci si riferisce, in particolare, alle disposizioni introdotte con la legge di Stabilità 2016 in materia detassazione al 10% riconosciuta ai premi di risultato variabile per incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza e innovazione, nonché alle somme erogate sotto forma di partecipazione agli utili delle imprese.

Ulteriore aspetto che potrebbe rendere meno attraenti le iniziative di partecipazione, che il decreto intende promuovere, attiene alla fiscalità: non è chiaro, infatti, se possano collegarsi regimi di favore a tali assegnazioni di azioni in favore dei dipendenti. Stante l'assetto normativo attuale, ad esempio, non è chiaro se possa applicarsi l'agevolazione prevista dall'articolo 51, comma 2, lettera g) del Tuir (Dpr 917/1986) che prevede un'esenzione annua fino a 2.065,83 euro per le azioni offerte alla generalità dei dipendenti, a condizione che non siano riacquistate dalla società emittente o dal datore di lavoro o comunque cedute prima che siano trascorsi 3 anni dalla percezione.

Su questo punto sembrerebbe disallinearsi rispetto all'impostazione della norma tributaria la previsione contenuta nell'articolo 2, comma 3, dello schema di decreto che non include tra i dipendenti destinatari dell'agevolazione quelli con qualifica dirigenziale.

M. St.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PROMOZIONALE A CURA DI PUBLIMEDIAGROUP

Aziende & Territorio In una società globale, in qualunque settore, è determinante affrontare il mercato con professionalità e competenza

La Campania punta su specializzazione e qualità

Dalla formazione alla consulenza tutti i servizi sono "tailor made", cuciti sulle esigenze del cliente

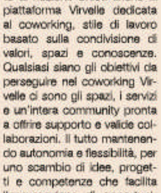
Aversana Petroli

Deposito di Casal di Principe

Cinquanta milioni di litri e poco più di cinquanta milioni di euro. Numeri record, se si considera l'amministrazione giudiziaria, per l'**Aversana Petroli**. La società (parte di un gruppo imprenditoriale più ampio al quale è collegata la sorella IP Service) sotto la guida del dottor Nicola Ragucci mantiene il suo ruolo di leader nel settore e si riorganizza per orientare meglio i proprio core business. «Il mercato del gasolio agricolo – dice Ragucci – è colpito duramente dalla crisi del settore. Il mercato del petrolio, con margini sempre più ristretti, certo non aiuta; nonostante questo riusciamo ad ottenere risultati estremamente gratificanti e ci prepariamo ad ampliare il nostro interesse a tutte le benzine». Merito del dottor Ragucci quello di riuscire a tenere dritto il timone facendo navigare la società in acque sicure. Non a caso l'Aversana è anche sinonimo di qualità, con depositi che sono veri fiori all'occhiello. Due gioielli tecnologici per lo stoccaggio dei prodotti petroliferi, uno dei quali (a Carinaro) è anche deposito fiscale. Una struttura all'avanguardia e ferroassistita.

La realtà "Virvelle"

Formare professionalità e valorizzare l'eccellenza è l'obiettivo che **Virvelle** persegue da sempre, con un'offerta che negli anni si è arricchita di servizi HR quali: assessment, definizione modelli di competenze, creazione di piani di sviluppo competenze (PISC) e incentive. Unico nel suo genere il servizio formativo sul "passaggio generazionale", che consente alle nuove generazioni di prendere saldamente le redini dell'azienda di famiglia. Ogni azione formativa si trasforma in un'esperienza attraverso tecniche che valorizzano l'esperienza, senza escludere il trasferimento di nozioni. Unica anche la piattaforma Virvelle dedicata al coworking, stile di lavoro basato sulla condivisione di valori, spazi e conoscenze. Qualsiasi siano gli obiettivi da perseguire nel coworking Virvelle ci sono gli spazi, i servizi e un'intera community pronta a offrire supporto e valide collaborazioni. Il tutto mantenendo autonomia e flessibilità, per uno scambio di idee, progetti e competenze che facilita l'aggregazione di opportunità. www.virvelle.com e www.coworking.virvelle.com.



F. Serrevalle e M. Vitolo

L'eccellenza Tecla

J. Ricciardelli partner di Tecla

Tecla Consulting è una società di consulenza nata dal desiderio dei soci fondatori di investire conoscenze, idee e passione nello sviluppo del miglioramento continuo presso aziende di qualsiasi settore. «Aiutiamo i nostri clienti, italiani ed esteri, dalle PMI alle multinazionali, a trovare la strada verso l'eccellenza operativa», spiegano i fondatori e partners Joseph Ricciardelli e Laura Fiorillo. «Seguiamo aziende in più di 40 paesi in 4 continenti. Il nostro team ha sviluppato esperienze e collaborazioni con Istituti e Società di consulenza di fama internazionale su TPM, World Class Manufacturing, Lean Manufacturing, Lean Construction, Lean Leadership, Personal Development e Consulenza al Recruiting. L'approccio si adatta sempre alle esigenze dei clienti, assieme ai quali valutiamo la situazione e definiamo programmi di intervento con metodologie e strumenti adatti alle dimensioni, necessità e richieste del cliente. Affianchiamo le persone e i team ad ogni livello dell'organizzazione con uno stile di coaching, sviluppandone l'autonomia. Sono trascorsi dieci anni, ma per noi è solo l'inizio».

Aristea, qualità e rispetto dell'ambiente

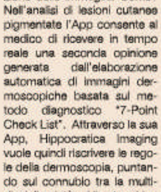
Nata dall'impegno di un gruppo di imprenditori campani, dal 1985 l'**Aristea SpA** ha conquistato importanti fette di mercato nazionale e dell'export investendo molto in tecnologia e know how di processo. Oggi, presente su due aree industriali della provincia di Salerno con tre Divisioni produttive, l'Aristea è leader in Italia nella produzione di stoviglie monouso in plastica. Tanta anche l'attenzione ai temi "green" con la produzione, partita già da anni, di una gamma di prodotti eco-sostenibili con plastica di riciclo da post consumo (R-PET). L'Aristea ha ottenuto così nel 2012 il marchio di conformità ecologica denominato "Plastica Seconda Vita Food Contact" (PSV-fc) che si fonda su uno schema di certificazione basato sul Decreto 8 maggio 2003, n. 203, e della circolare applicativa del Ministero dell'Ambiente del 4 agosto 2004 e, per le sole materie prime, sulla serie di norme UNI 10667. Questo certifica che Aristea garantisce l'identificazione, la rintracciabilità e il contenuto percentuale di materie plastiche riciclate provenienti sia da post-consumo che da scarti

Aristea Spa - Produzione stoviglie monouso in plastica

pre-consumo, nonché la sicurezza del prodotto destinato al contatto alimentare. I prodotti contenenti R-PET sono infatti formati da uno strato centrale di spessore maggiore che è un mix di PET riciclato proveniente dalla raccolta differenziata di plastica da post-consumo (R-PET) e vergine. Il prodotto è sottoposto a test di laboratorio eseguiti dal Dipartimento di Chimica dell'Università degli Studi di Salerno, che ne certificano la conformità di legge e la sicurezza d'uso. L'Aristea propone al mercato due brand dell'R-PET, "NATURIA" e "FIESTA R-PET", che includono bicchieri, piatti, coppette dessert ed insalatiere, trasparenti e colorati. I prodotti Aristea rispondono ai più alti requisiti di sicurezza previsti dalla normativa europea e nazionale in materia di prodotti destinati al contatto con gli alimenti. Qualità e continuo impegno nell'innovazione tecnologica, alti standard di efficienza ed eco-sostenibilità dei processi produttivi sono alla base di un successo che cresce di anno in anno.

Battere il melanoma

Si chiama «I³-Dermoscopy» (Internet Imaging Innovation-Dermoscopy) l'App sviluppata da **Hippocratica Imaging srl**, spin off dell'Università degli Studi di Salerno, sulla base dei risultati di dieci anni di ricerca accademica dei suoi fondatori. L'aspetto innovativo dell'App è rappresentato dall'essere un vero e proprio strumento di supporto diagnostico nella lotta al melanoma cutaneo. I³-Dermoscopy sfrutta infatti le possibilità di divulgazione di contenuti offerte dal web per mettere a disposizione dei medici le enormi potenzialità dei software di elaborazione delle immagini. Come? Nell'analisi di lesioni cutanee pigmentate l'App consente al medico di ricevere in tempo reale una seconda opinione generata dall'elaborazione automatica di immagini dermoscopiche basata sul metodo diagnostico "7-Point Check List". Attraverso la sua App, Hippocratica Imaging vuole quindi riscrivere le regole della dermoscopia, puntando sul connubio tra la multidisciplinarietà ed il networking professionale.
Info: www.i3-dermoscopy.it



Hippocratica Imagine Srl

Arriva il car outlet

Gruppo Farina

Sbarca a Napoli, in via Antiniana, l'innovativo "car outlet" del **Gruppo Farina**, leader dell'automotive in Campania da oltre 40anni. Il concetto è quello classico dell'outlet, con un parco auto di oltre 300 veicoli in stock, tra i quali anche auto aziendali e km0, usato, veicoli commerciali e utilitarie. E poi le versioni premium e i modelli commerciali allestiti. Da Renault a Dacia, passando per Opel, Suzuki, Ford e molti altri, i modelli proposti nel nuovissimo outlet di via Antiniana sono ovviamente tutti di qualità garantita. Del resto il Gruppo Farina, attivo tra Napoli, Caserta e Benevento, ha da sempre puntato sulla qualità assoluta. Così, ogni vettura venduta nel car outlet viene sottoposta ad un meticoloso protocollo imposto dalle casa automobilistiche oltre che ai controlli e alle procedure eseguite direttamente dallo staff operativo in sede. Occasione da non perdere, per celebrare questa nuova apertura tutto l'usato potrà essere finanziato a tasso zero. L'appuntamento è in via Antiniana dalle 9 alle 13 e dalle 15.00 alle 19.30

Formazione "4.0"

Le tecnologie più avanzate e una didattica di altissima qualità; si basa essenzialmente su questi presupposti il successo di **Jobiz Formazione**, ente accreditato dalla Regione Campania, che ha implementato una piattaforma digitale proprietaria "web oriented" e "multidevice". KMS-Knowledge Maintenance System è un application service provider attraverso il quale il committente può monitorare tutte le informazioni tipiche di una Corporate Academy: learning process, teaching, tracking ed evaluation&forecast. Negli anni la Jobiz ha maturato esperienza in molti settori chiave, arrivando oggi a garantire una formazione di qualità in moltissimi ambiti: dalla formazione industriale all'operation e maintenance, passando per ICT, human skills, safety e security, sanità, lingue straniere. E ancora, master e alta formazione in ambito di sostenibilità ambiente ed energia con rilascio dei CFP da parte del CNI per gli ingegneri e CNAPPC per gli architetti. Un mondo da scoprire attraverso i portali www.jobizformazione.com e www.jfacademy.com.

JOBIZ FORMAZIONE

Jobiz Formazione

DIRITTO E SOCIETÀ

Riforme. La nuova legge amplia la platea dei soggetti destinatari degli istituti riservati finora alle coppie che hanno contratto matrimonio

Unioni civili, cosa cambia per le aziende

Dalla liquidazione del Tfr al superstite alle ferie matrimoniali, partner trattato come il coniuge

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

Dopo tanto clamore la legge sulle unioni civili taglia il traguardo e impatterà in vari ambiti della vita civile. Tra questi, non poteva mancare una ricaduta sul complesso mondo del lavoro e sulla sfera previdenziale. D'ora in poi gli addetti ai lavori dovranno prestare, quindi, attenzione alle **unioni civili** tra soggetti dello stesso sesso, il cui certificato realizzerà l'avvio dell'istituto giuridicamente tutelato.

Premesso questo, la regolamentazione delle unioni civili è destinata a incrementare le coppie titolari di una serie di diritti. Di pari passo, nell'ambito della gestione del rapporto di lavoro dipendente e delle collaborazioni, gli adempimenti connessi alla gestione dovrebbero aumentare andando a incidere sui tempi di lavoro degli addetti agli uffici del personale. L'aumento delle unioni farà, inoltre, anche levitare alcuni costi a carico del datore di lavoro (per esempio: il congedo matrimoniale).

Per comprendere come la regolamentazione potrà impattare con il mondo del lavoro e con alcuni istituti previdenziali, soccorre la stessa disposizione, la quale, al comma 20 dell'unico articolo di cui si compone, prevede che tutte le leggi, gli atti aventi forza di legge, i regolamenti, gli atti amministrativi e i contratti collettivi in cui compaiono le parole "matrimonio", "coniuge", "coniugi" ovvero termini equivalenti, debbano riferirsi a anche a ognuna delle due parti dell'unione civile.

È prevista, tuttavia, una limitazione per quanto riguarda il codice civile, le cui disposizioni sono automaticamente applicabile solo se gli articoli di interesse sono espressamente richiamati. È il caso, per esempio, degli articoli 2118 e 2120 del codice civile che dispongono l'applicabilità delle disposizioni concernenti il pagamento del **trattamento di fine rapporto** e della relativa indennità in caso di morte del lavoratore anche alla parte dell'unione civile.

Sempre in tema di Tfr va poi ricordata l'obbligatorietà (ex articolo 12 bis della Legge 898/70) di corrispondere all'ex coniuge divorziato e non risposato, titolare di assegno divorzile, il 40% del Tfr riferito agli anni in cui il rapporto di lavoro è coinciso con il matrimonio. L'articolo 1, comma 25, della norma in esame, considera compatibile questa disposizione e, dunque, l'obbligo si estende anche agli uniti civilmente la cui relazione è stata dichiarata sciolta (con obbligo di mantenimento).

Troverà applicazione anche la disciplina sulle **ferie matrimoniali**. In entrambe le tipologie, sia in quella indennizzata dall'Inps, sia nell'altra generalmente prevista dai contratti collettivi nazionali viene, infatti, usata la parola "matrimonio", la quale, come abbiamo visto, è estensibile.

Riguardo ai profili che interessano il campo previdenziale, oltre alla **reversibilità** della pensione, anche altri istituti appaiono chiamati in gioco a partire da quello relativo alla corresponsione dell'**assegno per il nucleo familiare**. Sul punto l'applicabilità sembrerebbe andare di plano attesa la formulazione dell'articolo 2, del Decreto legge 69/88 (Legge 153/88), nella parte in cui afferma che il nucleo familiare è composto dai coniugi. Nessun dubbio riguardo all'operatività delle detrazioni fiscali per carichi di famiglia, visto che l'articolo 12, del Decreto del presidente della Repubblica 917/86 (Tuir) prevede la deduzione dall'imposta lorda di una somma agganciata ai carichi di famiglia, tra cui figura anche il coniuge non legalmente ed effettivamente separato. Si ritiene, inoltre, che possa applicarsi anche la normativa di cui al 5° comma dell'articolo 33 della Legge 104/92. Si tratta della possibilità di fruire di 3 giorni di permesso, concessa a chi assiste il coniuge con handicap in situazione di gravità. Allo stesso modo sembra estensibile il **permesso** (3 giorni) per gravi motivi familiari, atteso che l'articolo 4 della Legge 53/00 riconosce il beneficio in caso di decesso o di documentata grave infermità del coniuge. Semaforo verde anche all'applicabilità del congedo biennale ex lege 151/01 (articolo 42, comma 5 bis), previsto a beneficio del coniuge convivente di soggetto con handicap in situazione di gravità accertata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regole e conseguenze

SIGILLO DI GARANZIA

Chi deciderà di unirsi civilmente con una persona dello stesso sesso, verrà ammessa a beneficiare di alcuni diritti sino a ora negati. Per il loro riconoscimento, il datore di lavoro dovrà ricevere dal dipendente una **certificazione**. Alla stregua del matrimonio è previsto il rilascio di un certificato che sancirà il status di "unito civilmente". Il certificato attesterà la costituzione della unione e conterrà i dati anagrafici delle parti, l'indicazione del loro regime patrimoniale e della residenza. Entreranno a far parte del documento anche i dati anagrafici e la residenza dei testimoni. L'azienda, dalla ricezione della certificazione, dovrà trattare il lavoratore o la lavoratrice quale parte della unione come fosse un coniuge.

LICENZIAMENTO

L'articolo 35 (commi 3 e 4), della legge 198/2006 prevede che il **licenziamento** della dipendente nel periodo intercorrente dal giorno della richiesta delle pubblicazioni di matrimonio, in quanto segua la celebrazione, a un anno dopo la celebrazione stessa, sia stato disposto per causa di matrimonio e, quindi, lo ritiene nullo. La stessa disposizione prevede, inoltre, la nullità delle dimissioni presentate dalla lavoratrice nel periodo di matrimonio, salvo che siano dalla medesima confermate entro un mese alla Direzione territoriale del lavoro. Si tratta di una norma che, a seguito dell'entrata in vigore della nuova legge sulle unioni, va in sofferenza in quanto identifica - quale beneficiarie - solo donne. Si rende necessario un intervento correttivo

TFR E INDENNITÀ

La normativa sulle unioni civili interviene anche su due istituti erogabili in caso di decesso del lavoratore: il trattamento di fine rapporto (**Tfr**) e l'indennità quantificata nella stessa misura del preavviso. L'equiparazione è totale e diretta; di conseguenza, la parte che resta in vita e che si era unita civilmente con il de cuius, ha diritto a ricevere, oltre al trattamento di fine rapporto, anche una somma corrispondente all'**indennità sostitutiva di preavviso**. Per la quantificazione di tale ultimo importo, si assume come base di commisurazione la retribuzione che sarebbe spettata durante il periodo di preavviso previsto contrattualmente.

DIVORZIO

La legge sulle unioni civili prevede la totale compatibilità di alcune disposizioni, contenute nella regolamentazione del **divorzio** (legge 898/70).
Tra queste figura anche l'obbligo di pagare una parte del Tfr al coniuge divorziato. In particolare, la norma prevede che il coniuge nei cui confronti sia stata pronunciata sentenza di scioglimento o di cessazione degli effetti civili del matrimonio ha diritto, se non passato a nuove nozze e in quanto sia titolare di assegno divorzio di mantenimento, al 40% dell'indennità di fine rapporto, percepita dall'altro coniuge all'atto della cessazione del rapporto di lavoro anche se l'indennità viene a maturare dopo la sentenza

MATRIMONIO

Per espressa previsione legislativa, si prevede un parallelismo con altre disposizioni. Infatti, le norme che si riferiscono al **matrimonio** e quelle contenenti le parole "coniuge" (declinato anche al plurale), oppure termini con analogo significato, presenti in leggi, nei regolamenti nonché negli atti amministrativi e nei contratti collettivi di lavoro, si applicano anche a ognuna delle parti dell'unione civile. Questa liaison rende mutuabile la normativa sull'Anf e qualche altra prestazione di tipo previdenziale come i 3 giorni di permesso per chi assiste il coniuge con handicap in situazione di gravità e il congedo biennale ex lege 151/2001 (art.42, c.5 bis), previsto in favore del coniuge convivente di soggetto con handicap grave

Rapporti patrimoniali. A differenza di quanto è previsto per le le convivenze di fatto la comunione è lo «stato» ordinario per unioni e matrimoni

Nel patto di convivenza il regime dei beni

Angelo Busani

La nuova legislazione in tema di rapporti di coppia porta come conseguenza uno scenario nel quale vi saranno da osservare quattro situazioni:

- la convivenza non registrata (che, nella nuova legge, non trova menzione e alla quale è immaginabile sarà data di giudici la medesima rilevanza rinnovata attribuita, in assenza di qualsiasi legislazione, alle coppie conviventi e non sposate).
- la «convivenza di fatto» registrata all'Anagrafe (tra persone di qualunque sesso, identico o diverso);
- l'unione civile» tra persone di sesso identico (non è ammessa un unione civile tra persone di diverso sesso poiché, in tal caso, occorre ricorrere al matrimonio);
- il matrimonio tradizionale, che ha come presupposto fondamentale la diversità di sesso delle persone che compongono la coppia.

Tra le più rilevanti conseguenze della nuova legislazione in materia di unione civile e di convivenza di fatto svetta senz'altro la rivoluzione che questa normativa comporta nella materia degli interessi economici dei componenti ci queste nuove forme di vita in

IMPRESA FAMILIARE
Qualsiasi rapporto unisca il soggetto imprenditoriale con l'altro componente della coppia quest'ultimo parteciperà agli utili e agli incrementi

comune. Infatti, prendendo in considerazione i rapporti patrimoniali che si origineranno nel corso della vita di coppia, occorre notare che la nuova legge equipara, sotto ogni aspetto, gli uniti civili con i coniugi di un matrimonio: pertanto, in mancanza di una convenzione matrimoniale di adozione del regime di **separazione dei beni** (che, anche nel caso di unione civile, va stipulata nella forma dell'atto pubblico), sia nel matrimonio, sia nell'unione civile si instaura il regime di **comunione dei beni** nel senso che diventano di titolarità comune i beni e i diritti acquistati nel periodo durante cui si svolge il matrimonio o l'unione civile. Inoltre, tanto quanto i coniugi, anche i componenti di una unione civile possono adottare il regime del **fondo patrimoniale**.

Uno scenario diverso si ha invece nel caso di convivenza di fatto registrata poiché, in questa situazione, non si instaura ex lege un regime di comunione degli acquisti, in quanto ognuno dei conviventi di fatto rimane esclusivo titolare di ciò che egli compera. È però possibile per coloro che compongono la coppia di conviventi registrata stipulare un «contratto di convivenza» (con atto pubblico notarile o scrittura privata autenticata da un notaio o da un avvocato, di cui è disposta la pubblicità nei registri anagrafici) mediante il quale anche nel regime di convivenza registrata si ottiene la messa in comune dei beni e dei diritti che i conviventi di fatto acquisiscano nel periodo in cui la convivenza registrata si svolge.

Secondo la nuova legge questo contratto di convivenza, oltre che regolamentare il regime degli acquisti durante la convivenza, potrà contenere anche le modalità di contribuzione dei conviventi alle necessità della vita in comune, in relazione al patrimonio e al reddito di ciascuno di essi e alla loro capacità di lavoro professionale e casalingo.

La legge non dice altro sul contratto di convivenza, se non che ad esso non sono applicabili condizioni e termini: spetterà dunque all'elaborazione degli studiosi prima, e della giurisprudenza poi, stabilire se il contratto di convivenza potrà essere suscettibile di "ospitare" altri contenuti, quali, ad esempio, la definizione in anticipo (vietata invece nel caso del matrimonio) dei comportamenti da tenere e delle contribuzioni da effettuare in caso di cessazione del rapporto di convivenza.

Occorre infine notare che le coppie sposate, unite in una unione civile o in una convivenza di fatto registrata, saranno equiparate sotto ogni aspetto nel caso in cui uno dei membri della coppia eserciti un'attività aziendale sotto forma di **"impresa familiare"**. Infatti, in questa ipotesi, qualsiasi sia il rapporto (matrimonio, unione civile, convivenza registrata) che unisce il soggetto imprenditore con l'altro componente della coppia, quest'ultimo partecipa in ogni caso agli utili e agli incrementi dell'impresa individuale del componente della coppia titolare dell'impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domande e risposte

Le differenze tra le nuove famiglie

La pubblicità

L'esistenza di un matrimonio risulta dai registri degli atti di stato civile. Quale pubblicità ricevono le unioni civili e le convivenze?

Le unioni civili ricevono la medesima pubblicità che è disposta per il matrimonio e, quindi, nei registri dello stato civile. La convivenza registrata è certificata invece nei registri dell'anagrafe comunale. La convivenza non registrata invece non riceve pubblicità.

Il cognome

Nel matrimonio tradizionale la moglie aggiunge al proprio il cognome del marito. Quale è la regola in materia nelle unioni civili e nelle convivenze registrate?

Nell'unione civile gli uniti hanno la facoltà dell'adozione opzionale di un cognome comune, scegliendolo tra i cognomi originari, cui anteporre o posporre il proprio cognome originario. Nella convivenza di fatto ciascuno dei conviventi mantiene il cognome originario.

I rapporti patrimoniali

Come sono regolati i rapporti patrimoniali tra uniti civili e tra conviventi?

Nel matrimonio il regime patrimoniale legale (cioè in mancanza di una diversa opzione) è quello della comunione dei beni: vale a dire di "ospitare" altri contenuti, quali, ad esempio, la definizione in anticipo (vietata invece nel caso del matrimonio) dei comportamenti da tenere e delle contribuzioni da effettuare in caso di cessazione del rapporto di convivenza.

Occorre infine notare che le coppie sposate, unite in una unione civile o in una convivenza di fatto registrata, saranno equiparate sotto ogni aspetto nel caso in cui uno dei membri della coppia eserciti un'attività aziendale sotto forma di **"impresa familiare"**. Infatti, in questa ipotesi, qualsiasi sia il rapporto (matrimonio, unione civile, convivenza registrata) che unisce il soggetto imprenditore con l'altro componente della coppia, quest'ultimo partecipa in ogni caso agli utili e agli incrementi dell'impresa individuale del componente della coppia titolare dell'impresa.

Angelo Busani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TV A CURA DI **LUIGI PAINI**

Captain America: The Winter Soldier

21.15 | **RAIDUE**
Film con Chris Evans *(nella foto)*

DA NON PERDERE

15.15 | **RAITRE**
Ciclismo: Giro d'Italia.
La settima tappa è dedicata, sulla carta, al velocista: 211 i chilometri, da Sulmona a Foligno.

21.10 | **SKYARTE**
Troublemakers – The story of Land Art.
Michael Heizer, Walter De Maria, Robert Smithson: ecco come le loro innovative ricerche hanno saputo rompere i confini dell'arte tradizionale.

ATTUALITÀ

22.30 | **RAI STORIA**
La guerra dei vulcani.
Da una parte Ingrid Bergman e Roberto Rossellini, dall'altra Anna Magnani e William Dieterle: alle Isole Eolie, sul finire degli anni 40, due set sono "guerra aperta".

23.05 | **RAITRE**
Sfide.
Viaggio nella storia dei Campionati europei di calcio: prima di quattro puntate presentate da Alessandro Zaniardi.

SPETTACOLO

21.05 | **RAITRE**
Il capitale umano,
di Paolo Virzì, con Fabrizio Bentivoglio, Italia 2014 (109'). Dramma nella Brianza operosa: un incidente stradale fa venire a galla il peggio.

21.15 | **PREMIUM CINEMA 2**
Il fascino indiscreto dell'amore,
di Stefan Liberski, con Pauline Etienne, Belgio - Francia 2014 (100'). In Giappone c'è nata, ma ha vissuto 20 anni lontano. Quando ritorna a Tokyo...

LOTTO

Lotto	Estrazione del 12/05/16				
Nazionale	3	55	63	77	28
Bari	25	68	62	86	47
Cagliari	25	72	18	21	23
Firenze	76	2	28	25	79
Genova	48	21	13	82	42
Milano	90	3	24	83	59
Napoli	17	72	36	42	59
Palermo	45	39	4	29	86
Roma	43	71	62	38	67
Torino	37	89	58	41	83
Venezia	30	37	52	26	66

SuperEnalotto	Combinazione vincente						
10	25	52	54	59	84	Jolly 42	
Numero Superstar 52							
Montepremi						3.860.376,60 €	
6 punti	-					- €	
5+1	-					- €	
5 punti	1					162.135,82 €	
4 punti	498					328,15 €	
3 punti	20.118					24,62 €	
2 punti	296.919					5,20 €	
5 stella	-					- €	
4 stella	4					32.815,00 €	
3 stella	131					2.462,00 €	
2 stella	1.618					100,00 €	
1 stella	9.452					10,00 €	
0 stella	19.351					5,00 €	

RADIO 24

Gli Usa giorno per giorno

13.45 | **AMERICA 24**
Mario Platero *(foto)* racconta fatti e le notizie americane delle ultime 24 ore

Frequenze **800-080408**
Per intervenire alle trasmissioni:
800-240024 SMS **349-2386666**
I Gr possono essere ascoltati anche su:
www.radio24.it

6.15 | **America 24**
di Mario Platero
6.30 | **24 mattino - L'Italia si desta**
di Alessandro Milan
7.00 | **Gr 24**
7.20 | **In primo piano**
8.15 | **24 mattino - Attenti a noi due**
con Oscar Giannino e Alessandro Milan
9.05 | **Mix 24**
di G. Minoli, con P. Bustafuoco e M. Sechi
9.05 | **Vale la pena**
9.30 | **Storie di star**
10.30 | **Cuore e denari**
di Nicoletta Carbone e Debora Rosciani

21.00 Effetto notte

IN CHIUSURA DI GIORNATA
L'appuntamento per avere un quadro chiaro e completo del giorno che si sta chiudendo con il punto sulle notizie dall'Italia e dal mondo, viaggiando anche verso la politica, l'economia, la cronaca, la cultura, lo sport. Non mancano i punti di vista e le analisi degli ospiti sui fatti principali e una finestra sul talk show seleziosi in diretta. Conduce Roberta Giordano (foto)

12.05 | **Melog, cronache meridiane**
di Gianluca Nicoletti
13.00 | **Effetto giorno, le notizie in 60 minuti**
di Simone Spetia
13.45 | **America 24** di Mario Platero
14.05 | **Tutti convocati**
di Carlo Genta e Pierluigi Pardo
15.30 | **Il falco e il gabbiano**
di Enrico Ruggeri
16.30 | **Laverslone di Oscar**
di Oscar Giannino
17.05 | **Focus economia**
di Sebastiano Barisoni

18.30 | **Lazanzara**
di Giuseppe Cruciani
20.55 | **Smart city**
di Maurizio Melis
21.00 | **Effetto notte, le notizie in 60 minuti**
di Roberta Giordano
22.05 | **2024**
di Enrico Pagliarini
23.05 | **Mix 24 R**

GR 24 ai 0' ai 15' e ai 45'
STRADE IN DIRETTA ai 15' e ai 45'
BORSE IN DIRETTA alla mezz'ora

..... 24 ORE .....
IN 100 SECONDI

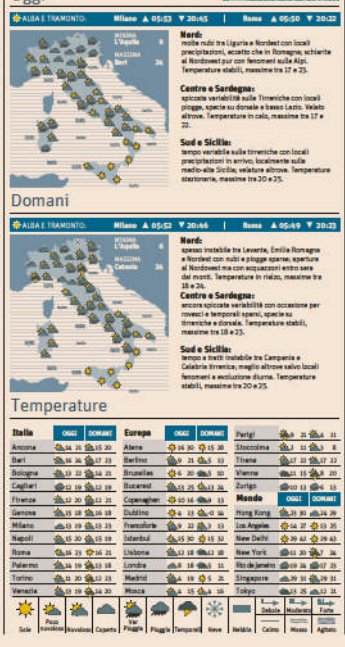
"I 100 secondi di Radio 24 Il Sole 24ORE", il programma che parla dell'economia tanto quanto l'economia parla di te, per aiutarti a capire il mondo che fa parte del tuo quotidiano.

Dal lunedì al venerdì alle 9:00 e alle 17:00, seguilo su Radio 24 e RDS, o guarda online i video delle puntate su radio24.it e rds.it

RDS RADIO 24 24 ORE
Info su www.rds.it, www.radio24.it e www.ilsole24ore.com

IL TEMPO www.ilsole24ore.com/meteo

Oggi



Domani

Temperature

Italia	OGGI	DOMANI	Europa	OGGI	DOMANI			
Ancona	14 31	15 30	Atene	16 30	15 28	Parigi	9 21	11
Bari	16 26	17 23	Berlino	9 21	13	Stoccolma	3 11	8
Bologna	13 22	16 25	Bruxelles	6 20	10	Tirana	17 27	22
Cagliari	12 19	13 19	Bucarest	13 25	16	Vienna	11 15	20
Firenze	12 20	12 21	Copenaghen	10 16	13	Zurigo	10 13	13
Genova	15 18	16 18	Dublino	4 13	14	**Mondo**	OGGI	DOMANI
Milano	13 19	13 23	Francoforte	9 22	13	Hong Kong	23 30	24
Napoli	15 30	15 29	Istanbul	15 30	15 32	Los Angeles	14 27	15
Roma	16 25	16 25	Lisbona	12 18	18	New Delhi	29 42	29
Palermo	14 26	13 28	Londra	8 18	11	New York	11 20	16
Torino	11 25	12 23	Madrid	9 19	11	Rio de Janeiro	19 34	17
Venezia	13 28	14 20	Mosca	4 15	16	Singapore	29 31	29
						Tokyo	13 25	15

Sole | Poco nuvoloso | Nuvoloso | Coperto | Pioggia | Pioggia | Temporali | Neve | Nebbia | Calmo | Debole | Moderato | Forte | Molto forte | Agitato

Decreto scuola. Via libera del Senato alla fiducia con 168 sì e 90 no - Il testo va convertito in legge entro il 28 maggio

Prof in cattedra dal 15 settembre

Il rinvio di 15 giorni per completare le assunzioni dei primi 20mila vincitori del concorsone

Claudio Tucci
ROMA

Con la fiducia numero 54 il Senato ha acceso ieri semaforo verde al maxi-emendamento presentato dal Governo, che ha riscritto il **Dl ex-Lsu**». La blindatura del provvedimento è stata una scelta più tecnica che politica visto che il decreto passerà ora all'esame della Camera e scade il 28 maggio. La fiducia all'esecutivo è stata votata da 168 senatori (compresi i 20 del gruppo Ala, che fa capo a Denis Verdini), in o sono stati 190, un solo astenuto (non hanno partecipato al voto Giorgio Napolitano ed Elena Cattaneo, che mercoledì avevano chiesto chiarimenti a palazzo Chigi sul progetto nell'area Expo «Human Technopole», affidato frettolosamente e con poca trasparenza, secondo i due senatori a vita, all'Istituto italiano di tecnologia di Genova).

Passando al contenuto del decreto legge, composto da due articoli, da segnalare i primi correttivi alla legge 107: anche i docenti immessi in ruolo nel 2015-2016 potranno chiedere, per il prossimo anno, l'assegnazione provvisoria interprovinciale sui posti rimasti disponibili e autorizzati (in deroga, quindi, al vincolo di permanenza triennale nella provincia di titolarità - si continua così a premiare

TRA LE ALTRE NOVITÀ

Bonus di mille euro per ogni studente disabile nelle paritarie - Estesa agli stranieri la card da 500 euro per consumi culturali

la "vicinanza a casa" piuttosto che la continuità didattica). Viene prorogato poi, dal primo al 15 settembre, il termine per le assunzioni degli insegnanti le due settimane in più serviranno per completare le operazioni di inserimento dei primi 20mila vincitori del «concorsone» ed evitare che gli uffici scolastici regionali ricorranno a straordinari e turni festivi, «aumentando le spese accessorie per il personale amministrativo». Lo spostamento al 15 settembre modifica la decorrenza economica degli stipendi dei neo-assunti che seguirà la presa in servizio (partirà dal giorno 15). La decorrenza giuridica delle assunzioni rimane invece 1° settembre (non cambierà nulla per le future ricostruzioni di carriera e progressioni stipendiali legate all'anzianità).

Sempre in tema di personale, stavolta precario, si introduce un termine per il pagamento dei supplenti, a partire da coloro che firmano contratti «brevi e saltuari»: gli accreditidovranno arrivare «entro 30 giorni» dall'ultimo giorno del mese passato in classe.

Per il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, le nuove norme rendono il sistema più efficiente»; sulla stessa lunghezza d'onda, la responsabile scuola dei dem, Francesca Puglisi: «Dopo anni di tagli si torna a investire». Ma le opposizioni restano critiche, e l'M5S parla di comparto in ginocchio e ricercatori costretti ad emigrare all'estero.

Tra le altre novità contenute nel Dl, spicca il raddoppio dei compensi dei membri delle commissioni d'esame del «concorsone»; l'introduzione di un "bonus" da mille euro per ogni studente con disabilità accolto dagli istituti paritari; e la proroga fino al 30 novembre del programma «Scuola belle». Con tre milioni di euro si stabilizza, poi, la scuola sperimentale del Gran Sasso. La card da 500 euro per i "consumi culturali" si estende agli stranieri (in regola). E ancora: scendono i crediti riconosciuti agli studenti Its; si sbloccano le specializzazioni non mediche e si introduce l'obbligo, dal 2021, di una laurea triennale per l'accesso all'albo dei periti industriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE.com

SCUOLA24

Rifinanziato con 3 milioni il Gran Sasso Institute: viaggio nei suoi laboratori

Leggi sul quotidiano digitale di oggi lo speciale dedicato al decreto scuola approvato ieri dal Senato. Spazio anche al bando da 5 milioni per le biblioteche scolastiche innovative.

www.scuola24.ilsole24ore.com

Cassazione. La pronuncia per i contenziosi prima del Dl 83/2015

Ricorso in giudizio telematico: esclusa la nullità del deposito

Patrizia Maciocchi
ROMA

Per i contenziosi aperti davanti ai tribunali dal 30 giugno 2014, il **deposito telematico** anziché su carta dell'**atto introduttivo** del giudizio, citazione in opposizione al decreto ingiuntivo compresa, non fa scattare la nullità ma la semplice irregolarità.

Per questo se l'atto è stato inserito nei registri informatizzati dell'ufficio giudiziario con ricevuta di avvenuta consegna da parte del gestore di posta elettronica certificata del ministero della Giustizia è raggiunto lo scopo della presa di contatto tra la parte e l'ufficio giudiziario e la messa a disposizione delle altre parti. Con la sentenza 9772 la Cassazione affronta, per la prima volta, e risolve la questione della nullità o meno del deposito dell'atto introduttivo del giudizio per via informatica. Dubbi che riguardano esclusivamente il periodo precedente alle modifiche apportate dal Dl 83/2015 con l'introduzione del comma 1 bis all'articolo 16 bis del Dl 179/2012, in virtù delle quali, dalla sua entrata in vigore, il deposito telematico è sempre ammesso.

I giudici scelgono di pronunciarsi d'ufficio sul punto, malgrado l'inammissibilità del ricorso nel caso specifico, consapevoli dell'importanza della questione e delle diverse soluzioni offerte dai giudici di merito.

I giudici ricordano che il comma 1 dell'articolo 16-bis del Dl 179/2012, riferendosi al deposito degli atti processuali da parte dei difensori delle par-

OBIETTIVO RAGGIUNTO

Lo scopo è la presa di contatto tra la parte e l'ufficio anche se il mezzo utilizzato è «irregolare»

ti precedentemente costituite detta la regola dell'obbligatorietà del deposito telematico dei soli atti endoprocessuali. Dal comma 1 non si ricava però la regola inversa del divieto di utilizzare l'invio telematico per gli atti introduttivi del processo. Per la Cassazione, in assenza di una sanzione espressa di nullità del deposito degli atti introduttivi in via telematica è necessario considerare l'obiettivo finale sotteso alla forma degli atti del processo. Il codice di rito ritiene la nullità un sistema di limiti e rimedi. E' dunque irrilevante l'eventuale inosservanza della prescrizione formale se l'atto viziato ha raggiunto comunque lo scopo al quale è destinato. L'ordinamento limita, infatti, le volte in cui il processo civile si conclude con una pronuncia solo processuale, che non decide sul torto e sulla ragione. Su questo solco si è mossa la sentenza delle sezioni unite (5160/2009) in merito all'invio a mezzo posta alla cancelleria, chiarendo che la deviazione dallo schema legale va valutata come semplice irregolarità. Un principio utile nel caso di specie. Poiché lo scopo del deposito di un atto processuale consiste nella presa di contatto tra la parte e l'ufficio il deposito in via telematica dell'atto introduttivo del processo di cognizione comporta solo un'irregolarità che non impedisce il prodursi degli effetti.

Una conclusione, precisa la corte, che non è ostacolata «dalla mancanza di un provvedimento ministeriale autorizzativo, riferito al singolo tribunale in cui si svolge la controversia, che specificamente comprenda l'atto introduttivo del giudizio tra quelli per i quali opera l'abilitazione al deposito telematico»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Welfare. Rivisto il metodo di calcolo per gli importi riferiti alla disabilità ma gli enti erogatori non potranno aumentare le spese

Nuovo Isee con vincolo di bilancio

Matteo Prioschi

Le erogazioni a favore dei disabili escono dal calcolo dell'**Isee**. Il Dl sulla scuola passato ieri al Senato (si veda l'articolo sopra) contiene una norma transitoria che recepisce le osservazioni delle sentenze con cui il **Consiglio di Stato** ha bocciato le attuali regole per il calcolo dell'indicatore della situazione economica equivalente dei nuclei familiari in cui c'è un disabile.

Viene previsto che, in attesa di modificare il decreto del presidente del Consiglio dei ministri 159/2013, vannoe esclusi dal reddito disponibile i trattamenti assistenziali, previdenziali e indennitari (incluse le carte di debito) percepiti a fronte della condizione di disabilità e qualora non rientranti nel reddito complessivo a fini Irpef.

Inoltre, sempre per recepire le indicazioni del Consiglio di Stato, viene modificato il meccanismo di equivalenza, per cui spariscono le franchigie che ora compensano gli importi che non verranno più considerati, e viene aumentato di 0,50 il parametro della scala di equivalenza per ogni componente del nucleo con disabilità media, grave o non autosufficiente, e quindi isenza più differenze tra disabili minorenni e maggiorenni.

Viene inoltre precisato che gli importi percepiti per ragioni diverse dalla disabilità restano inclusinel reddito disponibile, ma per quanto riguarda le borse di studio universitario vanno esclusi dall'Isee.

L'applicazione delle novità non sarà immediata. La legge, che deve essere ancora approvata dalla Camera, stabilisce che gli enti erogatori delle prestazioni sociali agevolate dovranno adeguarsi alle nuove disposizioni entro 30 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento. Fino a tale data, saranno salve le prestazioni sociali agevolate erogate sulla base delle regole attuali.

Quanto alla copertura economica delle conseguenze derivanti dai nuovo regole, è prevista una riduzione pari a 1 milione di euro del Fondo nazionale per le politiche sociali, al fine di far fronte alle maggior spese relative all'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori e all'assegno di maternità di base. Sempre sul fronte delle coperture, però, c'è un passaggio nel testo pocochiaro, e non spiegato nemmeno nella relazione illustrativa al provvedimento, in cui si afferma che gli enti erogatori delle prestazioni si devono adeguare all enuove regole «nel rispetto degli equilibri di bilancio programmatis».

Su questo il ministero dell'Economia, in risposta a un question time sulle conseguenze delle sentenze del Consiglio di Stato, aveva affermato che gli effetti finanziari prodotti dall'Isee «dipendono prioritariamente dalle determinazioni di ciascun ente erogatore con riferimento alle soglie di accesso alla prestazione ovvero per la graduazione dei costi di compartecipazione». I singoli enti erogatori, quindi, potrebbero dover rivedere le soglie di accesso per non compromettere i bilanci, come evidenziato ieri dal Movimento 5 Stelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti locali. Le coperture in 30 anni nascono dalla «mancata vigilanza» dello Stato

Regioni, dalla Consulta l'allarme sui ripiani «lunghi» dei disavanzi

Gianni Trovati
MILANO

La legge di assestamento 2014 del Molise non coz23 contro il «coordinamento della finanza pubblica» di competenza statale, anche perchè le regole via via introdotte dalle manovre nazionali si sono rivelate ancora più generose sui ripiani dei deficit.

Più che nel salvataggio dei conti molisani, il cuore della sentenza 107/2016 depositata ieri dalla Corte costituzionale (presidente Grossi, relatore Carosi) si incontra nell'allarme che i giudici delle leggi lanciano sui tempi extra-large permessi dallo Stato per il **rientro** dei vari **deficit regionali**: calendari che si distendono fino a 30 anni e che ipotecano spazi di gestione delle risorse per l'obbligo di recuperare il rosso accumulato. Un fenomeno, quistal punto, che supera di molti confini del piccolo Molise.

Ma i fatti spiegano il problema meglio delle analisi. Nel 2013 il Molise chiude il bilancio con un deficit di 60,4 milioni, che con l'assestamento dell'anno dopo decide di recuperare in 11 anni: 24 milioni nel 2014, e 5,8 milioni all'anno nel decennio 2015-2024.

Il Governo decide di impugnare la legge molisana, sulla base della competenza statale sul «coordinamento della finanza pubblica» che impone a Roma di controllare «il rispetto delle regole di convergenza e di stabilità dei conti pubblici anche a livello territoriale». La Consulta, che pure in passato ha bocciato due volte i bilanci molisani, respinge per le obiezioni governative, sulla base di una serie di ragioni tecniche che poggiano su un dato più generale: bocciare la norma molisana avrebbe l'effetto paradossale di cancellare anche il mini-accantonamento 2014, peggiorando la situazione dei conti pubblici. Questi problemi, sottolinea la Corte, nascono dal fatto che la vigilanza statale sui conti territoriali più 20 appicanti «non è stata continua nel tempo», tanto è vero che per più anni è stato concesso, anche ai governatori in difficoltà nei conti sanitari, di approvare bilanci «fondati sull'applicazione di crediti non accertati nelle forme di legge e di avanzi di amministrazione».

Più in generale, poi, le regole nazionali introdotte negli ultimi due anni permettono «modalità di copertura addirittura estese a trent'anni, ben al di là della soluzione contenuta nella norma regionale impugnata». L'esempio più evidente è nei piani di rientro in 30 anni per le anticipazioni ottenute dalle regioni per pagare i propri debiti commerciali: il governo Letta, con lo sblocca-debiti del 2013, ha concesso tre decenni per restituire all'Economia gli anticipi, e il governo Renzi, nel salva-Regioni di fine 2015 nato proprio da una sentenza costituzionale che ha dichiarato illegittime le modalità di contabilizzazione usate dalle Regioni per gli assegni statali, ha dato 30 anni anche per ripianare i disavanzi creati da questi meccanismi.

«Una più tempestiva vigilanza sulle consolidate prassi patologiche di alcuni enti territoriali - chiosa la Corte - avrebbe evitato le situazioni di obiettiva emergenza» fronteggiate «con mezzi eccezionali», che finiscono per far pagare a chi arriva dopo i debiti contratti da chi è venuto prima.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servizi a rete. Il Consiglio di Stato ribadisce il recente cambio di giurisprudenza

Gestori di acqua, energia e tlc esenti dal canone concessorio

Giuseppe Debenedetto

Non è dovuto il **canone concessorio** se l'occupazione dei servizi a rete non impedisce in tutto o in parte la fruizione della strada. Lo ha deciso il Consiglio di Stato con la sentenza n. 1926 depositata ieri, confermando l'annullamento di un regolamento comunale istitutivo del canone concessorio non ricognitorio.

Finisce così l'ampio contenzioso degli ultimi anni tra Comuni e gestori di acqua, gas, energia elettrica e telecomunicazioni. La materia del contendere non riguarda la Tosap (o il Cosap) ma l'applicazione del canone previsto dall'articolo 27 del Codice della strada, che molti Comuni hanno istituito con regolamento, poi impugnato assieme alle richieste di pagamento inviate ai gestori dei servizi a rete. Per comprendere le dimensioni del fenomeno va considerato che nel 2015 sono state depositate ben 65 sentenze (in particolare dal Tar Milano), in prevalenza negative per gli enti locali, che si sono visti annullare i regolamenti con evidenti ripercussioni sui bilanci. Da qui l'appello al Consiglio di Stato, che si era peraltro già pronunciato a fine 2014, attribuendo al canone in questione la patente di legittimità (sentenza n. 6459/2014).

Ma il vento è cambiato. Una prima avvisaglia si è avuta con l'ordinanza n. 1191 del 7 aprile scorso dello stesso Consiglio di Stato, che dava atto di un orientamento favorevole alla tesi comunale, ma riteneva di pervenire a diverse conclusioni per «prevalenti ragioni testuali e sistematiche». Le stesse parole della sentenza depositata ieri al l'esito dell'udienza pubblica tenutasi proprio il 7 aprile insieme a tanti altri appelli sul canone. Si attendono quindi altre sentenze dello stesso tenore, che confermala decisione del Tar Milano (sentenza n. 1130/2015) sia pure per ragioni in parte diverse.

In particolare i giudici di Palazzo Spada evidenziando che il canone concessorio stradale non può essere richiesto a fronte di qualunque utilizzo della strada, ma solo in caso di utilizzo che impedisca in tutto o in parte la pubblica fruizione. Pertanto la pretesa sarà legittima solo durante la fase di posa in opera dell'infrastruttura a rete, trattandosi di lavori che occupano la sede stradale.

In sostanza, contrariamente a quanto affermato con sentenza n. 6459/2014, il Consiglio di Stato esclude ora la possibilità di esigere il canone non ricognitorio in tutte le ipotesi di utilizzo del sottosuolo stradale che non impediscono o limitano l'uso pubblico della sede viaria, come nel caso delle infrastrutture idriche a rete. Un settore peraltro nel quale vige un principio di tendenziale gratuità della messa a disposizione della rete idrica (articolo 153 Dlgs 152/2006). Lo stesso dicasi anche per le reti di telecomunicazioni (articolo 93 Dlgs 259/2003), ma in questo caso il nodo interpretativo è stato definitivamente sciolto dal legislatore con l'articolo 12 del Dlgs 33/2016, che vieta l'applicazione di altri oneri. Per tutti gli altri gestori (acqua, gas ed energia elettrica), lo stop al canone è invece arrivato dal Consiglio di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

REATI ANTE CIRIELLI

Niente prescrizione se c'è l'ergastolo

Il delitto punibile in astratto con la pena dell'ergastolo, commesso prima della modifica dell'articolo 157 del Codice penale (legge ex Cirielli, 251/2005) non si prescrive, neppure nel caso del riconoscimento di una circostanza attenuante dalla quale derivi l'applicazione di una pena temporanea.
Le Sezioni unite risolvono i dubbi in proposito, chiarendo che nel sistema definito dall'articolo 157, nel testo originario, la previsione normativa dell'ergastolo segna il confine dell'istituto della prescrizione: in esso include, come spartiacque ideale, la classe dei reati costituita dalle contravvenzioni e dai delitti punibili con la multa e la reclusione. Ed esclude a priori i delitti punibili con l'ergastolo.
Corte di cassazione - Sezioni unite penali - Sentenza 12 maggio 2016, n. 19756

ORGANIZZAZIONE

Giudici di pace, consegne a rischio

A 24 ore dall'entrata in vigore delle prime disposizioni di riforma della magistratura onoraria e di pace, il segretario generale dell'Unione nazione giudici di pace, Alberto Rossi, lancia un allarme. Il problema riguarda, in particolare, l'attuazione dell'articolo 5 della legge 57/2016 che, innovando la normativa, conferisce il potere di coordinamento degli uffici del giudice di pace al presidente del Tribunale. Rossi annuncia che, malgrado le sollecitazioni, solo l'1 maggio è arrivata una nota del ministero della Giustizia, che reca istruzioni insoddisfacenti per risolvere i tanti problemi che si porranno in fase di passaggio di consegne. A questo si aggiunge «l'inspiegabile silenzio del Csm».

24 ORE EVENTI Meet the leaders, share the experience

Il Sole 24 ORE 150

eventi.ilsole24ore.com/luxury-2016

8° LUXURY SUMMIT

MILANO, 26 e 27 maggio 2016
SEDE GRUPPO 24 ORE
Via Monte Rosa 91

TEMI

#Luxury2016

26 MAGGIO – Orario 9.00-17.15
Il futuro del Lusso tra digital strategy e nuovi consumatori

- Brick & mortar o omni-channel strategy: scelte diverse per il nuovo consumatore
- New retail strategy: il nuovo approccio al negozio fisico
- Ready-to-buy: cosa cambia nei processi di produzione

27 MAGGIO – Orario 9.15-12.30
Speciale Focus Fashion & digital shopping experience

- e-Commerce trends
- Digital strategy: la customer experience per il nuovo lifestyle
- Emotional engagement e digital transformation
- Fashion boutique: ridefinire lo shoping in-store
- Best practice per l'e-Commerce

KEYNOTE SPEAKER

- Diego Della Valle, Presidente, Gruppo Tod's
- Remo Ruffini, Presidente e Amministratore Delegato, Moncler
- Carlo Capasa, Presidente, Camera Nazionale della Moda Italiana
- Maurizio Castello, Partner KPMG Advisory
- Jean Philippe Chetcuti, Managing Partner, Chetcuti Cauchi Advocates
- Giulia Crivelli, Fashion Editor, Moda24 Il Sole 24 ORE
- Fabio Galetto, BU Director Auto, Luxury e Travel, Google Italia
- Giuseppe Giglio, Amministratore Delegato, Giglio.com
- Andrea Illy, Presidente, Fondazione Altagamma
- Gianluca Meardi, Executive Director, PwC
- Andrea Munari, Amministratore Delegato e Direttore Generale BNL, Responsabile Gruppo BNP Paribas in Italia
- Alberto Noè, Presidente, Shiseido Cosmetici Italia
- Andrea Panconesi, CEO, Luisa Via Roma
- Nicola Pianon, Senior Partner e Managing Director, BCG
- Michele Polico, Managing Partner Young Digitals
- Nicoletta Polla Mattiot, Direttore, How to Spend It Italia
- Enrico Rosetti, CEO La Martina
- Luca Solca, Head of luxury Goods Exane BNP Paribas

RELATORI

- Claudio Angè, Direttore Jaeger-LeCoultre Italia
- Sabina Belli, CEO Pomellato
- Edoardo Bernardi, Direttore Generale e Amministratore Delegato, The Esteé lauder Companies Italia
- Paola Bottelli, Giornalista Il Sole 24 ORE
- Edoardo Caovilla, COO and Creative Director, René Caovilla

IN COLLABORAZIONE CON: BCG, BNL Gruppo BNP Paribas, KPMG

OFFICIAL SPONSOR: Chetcuti Cauchi Advocates, pwc, Young Digitals

FORNITORE UFFICIALE: STK

SI RINGRAZIA: Jo Malone London, Lavazza

CON IL CONTRIBUTO DI: how to spend it, Luxury24.it, Moda

La partecipazione all'evento è gratuita fino ad esaurimento posti.
Per informazioni e iscrizioni: evend.ilsole24ore.com/luxury-2016

Diventa partner: 02 3022.3709-3127
24oreformazione.eventi@ilsole24ore.com

Servizio Clienti
Tel. 02 3030.0602
Fax 02 3022.3414
info@formazione.ilsole24ore.com

GRUPPO 24 ORE

Il Sole 24 ORE Business School ed Eventi
Milano - Via Monte Rosa, 91
Milano - Via Tortona, 54 - Moda+ Academy
Roma - piazza dell'Indipendenza, 23 b/c
ORGANIZZAZIONE CERTIFICATA ISO 9001:2008

Rimborsi per i disagi ai pendolari anche sui treni ad Alta Velocità

L'Authority: gli abbonati Trenitalia e Italo più tutelati dal 2017

il caso

ALESSANDRO MONDO
TORINO

ALESSANDRO DI MARCO/ANSA

L'unica concessione ha riguardato i tempi: norme in vigore dal primo gennaio 2017 anzichè dal primo settembre 2016, com'era stato previsto nella prima stesura del documento, per permettere ai gestori di adeguare i rispettivi sistemi informatici.

1 Trasparenza Informazione gratuita e trasparente da parte dei gestori

2 Prenotazioni Gli abbonati hanno diritto a cambiarla

3 Rimborsi Previsti per ritardi e soppressione del servizio

Nuove regole

Sarà la «dead line» oltre la quale i «dritti minimi» degli abbonati del treni ad Alta Velocità, che ieri l'Authority dei Trasporti ha approvato in via definitiva, diventeranno tassativi. Provvedimento atteso dai passeggeri, il primo del genere in Italia, sdoganato dopo l'esame delle controdeduzioni da parte dei gestori del servizio ferroviario: Trenitalia, Ntv e chi in futuro si affaccerà su questo mercato.

Doppia svolta

Si tratta di un salto di qualità non solo operativo ma culturale: anche sui treni veloci chi paga un abbonamento vanta una serie di diritti, finalmente riconosciuti ed esigibili, oltre che essere tenuto a rispettare dei doveri.

Controlli sui gestori

Ribadita la raccomandazione affinchè, nelle more dell'applicazione della delibera, vengano sospese le sanzioni ai viaggiatori Seconda premessa: l'Authorità di regolazione dei Trasporti intende fare sul serio: così sul serio che eserciterà i suoi poteri di controllo «sull'integrale applicazione delle misure» e, ove necessario, interverrà ulteriormente. Ecco cosa cambia, in sintesi.

Arrivano i rimborsi

A fronte di ritardi o soppressioni di servizio ripetute durante il periodo di validità dell'abbonamento, i titolari del ticket e in possesso di prenotazioni registrate sui sistemi di vendita del gestore del servizio «hanno diritto a un indennizzo adeguato». Una possibilità, finora esclusa, per gli abbonati dell'Alta Velocità ferroviaria.

Indennizzi In caso di ritardi i pendolari che utilizzano l'Alta Velocità di Trenitalia e Italo dovranno essere rimborsati e l'Authority effettuerà controlli per garantire il rispetto delle nuove regole

Prenotazione agevolata

Resta la prenotazione obbligatoria, con alcune clausole che agevolano i viaggiatori: gli abbonati hanno diritto al cambio di prenotazione, indipendentemente dal canale utilizzato per effettuarla. Altra novità: se il gestore del servizio consente all'abbonato di effettuare la prenotazione del posto successivamente all'acquisto dell'abbonamento, e non in concomitanza, quest'ultimo ha diritto a veder soddisfatto nella giornata il proprio programma di viaggio per la tratta relativa al ticket. In caso contrario, l'interessato ha diritto al rimborso dell'ulteriore titolo di viaggio comprato per cavarsi d'impaccio.

Offerta adeguata

È un punto fondamentale: le imprese che propongono un'offerta commerciale di abbonamenti dovranno garantire ai titolari dei medesimi un'organizzazione dell'offerta adeguata alle loro esigenze di trasporto.

Informazione chiara

L'informazione, trasparente e gratuita, dovrà comprendere almeno quattro specifiche: numero di posti oggetto dell'offerta; modalità di attivazione e di utilizzo del titolo di viaggio, eventuali condizioni e restrizioni all'uso, prezzi e modalità di pagamento; modi, tempi e costi con i quali è possibile prenotare i posti e successive modifiche; restrizioni tecniche o commerciali; modalità di esercizio del diritto di rimborso e indennizzo in caso di ritardi, soppressioni e altre disfunzioni per cause imputabili ai gestori.

Diritto di utilizzo

Nella stessa ottica, la tutela degli utenti, i gestori devono consentire l'acquisto degli abbonamenti e la prenotazione dei posti «almeno 15 giorni prima dell'inizio del periodo di validità dell'abbonamento». Se il gestore lo richiede, il passeggero indica, nel momento in cui acquista l'abbonamento, i treni giornalieri di cui intende servirsi e in quel momento lo stesso gestore provvede alla prenotazione.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I GUAI DELL'EX CAPOGRUPPO 5 STELLE

Al processo per l'accusa di furto Malerba porta due investigatori

Fra i testimoni alla prossima udienza a settembre anche un cliente della palestra

SILVANA MOSSANO
ALESSANDRIA

Al processo direttissimo di ieri, in cui il consigliere Angelo Malerba, ex grillino, è accusato del furto di due banconote da 50 euro negli spogliatoi della palestra Pianeta Sport (per il quale era stato arrestato in flagranza il 10 marzo scorso), il giudice Giorgia La Palma ha respinto l'istanza di rinvio avanzata dal difensore Massimo Martinelli: il legale avrebbe voluto attendere l'esito del giudizio conseguente la querela di falso, da lui presentata a Torino, in cui contesta la fedeltà del verbale redatto all'udienza di convalida. Negato.

Spontanee dichiarazioni
Angelo Malerba vorrebbe consegnare al giudice sue spontanee dichiarazioni scritte. Le aveva già con sé ieri, in una cartellina, ma il difensore gli ha suggerito di consegnarle all'udienza del 19 settembre .

Il giudice ha, invece, dichiarato aperto il dibattimento e ha ammesso cinque testimoni: due indicati dai pm Alessio Rinaldi e Andrea Zito - il maresciallo dei carabinieri che ha condotto le indagini e arrestato Malerba, e il cliente della palestra derubato di 100 euro - e tre dal legale di Malerba - un paio di professionisti privati che fanno parte dello staff investigativo della difesa e una cliente del centro sportivo. Saranno ascoltati nella prossima udienza fissata per il 19 settembre, a partire dalle nove e mezza, e non è escluso che si prosegua con requisitoria e arringa prima del verdetto.

In aula, da sin, i pm Rinaldi e Zito, il giudice Giorgia La Palma e il legale Martinelli accanto a Malerba

Eccessiva risonanza?

Un verdetto che riguarda il reato di furto (con la contestata aggravante dalla forzatura dell'armadietto in cui il cliente custodiva effetti personali e denaro); un episodio, insiste l'avvocato Martinelli, paragonabile, per entità, a tanti altri di simile portata sui quali, però, non si è fatto tanto cancan. La risonanza, però, e lo sa bene anche il difensore Martinelli pur se si atteggia sorpreso, non è dovuta certo al furto in sé, ma alla notorietà, o, ancor più, al ruolo che si era assunto l'imputato: prima della radicale e immediata sospensione decisa dal suo Movimento di appartenenza, era capogruppo dei 5 Stelle in Consiglio comunale ad Alessandria (ora è passato al gruppo misto) e aveva tenuto frequenti sermoni moralizzatori nei confronti del resto della politica locale. L'accostamento di Malerba all'accusa (presunta) di furto, si foss'anche trattato di uno sprezzato centesimo spillato da una cassetta d'elemosina, ha provocato inevitabile eco. Ma si è mai difeso Malerba da quell'accusa? Subito, a caldo, vedendosi portar via in manette, non ha proclamato indignato la propria innocenza?

«Che cosa volete?»

Nel fuorionda del difensore Martinelli che è durato circa quanto l'udienza (un'ora l'una e poi un'ora l'altro), è stato detto che Malerba, in palestra, ha negato il furto. «Che cosa volete?» è la frase che il suo legale riporta come pronunciata da Malerba mentre veniva arrestato. «È scritto nel verbale dei carabinieri che ha negato» insiste il difensore; altro l'ex grillino non ha aggiunto perché, a dire del legale, «se ti mettono le manette, te ne stai zitto per non rischiare, con qualche reazione, di essere pure accusato di resistenza a pubblico ufficiale!». Si intuisce la diffidenza dell'avvocato, tanto che anche la richiesta di ascoltare alcuni testimoni (cui i pm si sono opposti e che, poi, il giudice non ha ammesso) era finalizzata a «confutare le dichiarazioni del maresciallo se, alla prossima udienza, non dovesse riferire le stesse cose che ha detto all'udienza di convalida», dichiarazioni che Martinelli sostiene non siano state trascritte nel verbale d'udienza e per questo ha presentato querela di falso a Torino (prima udienza a fine giugno davanti al giudice civile Contini).

Testimoni investigatori

Ha ottenuto, invece, che siano sentiti due investigatori privati e una cliente del Pianeta Sport, per ricostruire logistica e abitudini della palestra con l'obbiettivo di far invalidare il filmato in cui il carabiniere avrebbe visto Malerba aprire l'armadietto nello spogliatoio. La ricostruzione di quelle abitudini induce il difensore a ritenere la palestra non come luogo aperto al pubblico (per il quale sarebbe bastata l'autorizzazione del pm a installare telecamere nascoste, come è avvenuto in questo caso), ma assimilabile a dimora privata (che impone l'ok di un giudice). Tutto questo sarà approfondito e discusso nell'udienza del 19 settembre, escludendo il rito abbreviato (con automatico sconto di un terzo della pena in caso di eventuale condanna), perché per Martinelli «quel furto non c'è stato».

Una memoria scritta

E, sempre alla prossima udienza, l'imputato, che non si sottoporrà a interrogatorio, potrebbe però rilasciare spontanee dichiarazioni, «o consegnare un atto». Un testo scritto? «Sì, uno scritto» su cui, ovviamente, non si fanno anticipazioni. «A meno che...». A meno che? «Di cose ne possono succedere prima del 19...» lascia cadere lì l'avvocato, ma di più non dice. Non meno sibillina un'altra frase: «Le cose si possono disinnescare oppure si può arrivare al punto di non ritorno...». Di nuovo: di più non dice.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Ieri sul Fatto

E Travaglio scambia il grillino

Piero Bottino

Un amministratore, se indagato, per dimettersi può attendere «almeno la richiesta di rinvio a giudizio o il rinvio a giudizio di un giudice terzo». Invece dovrebbe lasciare l'incarico «subito e senza trincerarsi dietro la presunzione d'innocenza» se riconosciuto «inoppugnabilmente» autore di «condotte illegali o anche lecite ma infamanti, comunque incompatibili con la disciplina e l'onore richiesti dall'art. 54 della Costituzione». Così Marco Travaglio nel suo editoriale di ieri su Il Fatto. Fra i comportamenti da dimissioni immediate fra gli altri elenca Berlusconi che telefona in questura per far rilasciare Ruby e paga le Olgettine testimoni, o il Pd di Enna, Crisafulli, «che abbraccia il boss Bevilacqua» o ancora la ministra Guidi «che avverte il fidanzato di un emendamento-omaggio», ma anche «il capogruppo 5 Stelle di Vercelli filmato mentre ruba nell'armadietto di una palestra». Visto il chiaro riferimento al caso Malerba, la cattiva notizia è che certi comportamenti non vengono dimenticati facilmente, la buona invece è a volte che ci si scorda dove sono accaduti. Scovare un errore del solitamente irreprensibile Travaglio è una notizia, benché errare sia umano. Se poi qualche vercellese se la prende e passa alle querele, va be' questo è un altro paio di maniche.

CONTATTI CON LA UE

Sull'amianto Casale fa scuola in Europa

Casale e il suo territorio progetteranno corsi di formazione nel settore dell'amianto, partecipando a commissioni del Comitato economico-sociale dell'Unione Europea: faranno da «navi-scuola». Una delegazione (Titti Palazzetti, Massimo D'Angelo, Bruno Pesce, Francesco Ghiaccio) ha incontrato a Bruxelles rappresentanti di istituzioni europee, sindacati e associazioni e «si è riconosciuto una volta di più il "modello" casalese - dice Bruno Pesce, dell'Afeva - non solo per la bonifica, ma per aver coinvolto la cittadinanza nella lotta per la giustizia, indipendentemente da come è finita, e nell'informazione alle scuole sul pericolo rappresentato dall'amianto».

L'incontro è servito dunque «ad affermare l'impegno delle istituzioni per sollecitare l'Unione Europea - dice il sindaco Titti Palazzetti - ad aggiornare le normative, armonizzandole in tutti i Paesi dell'Ue e prendendo quanto di meglio già esiste nei vari Stati». Così, Pesce ha citato il Fondo vittime amianto francese, più avanzato di quello italiano (prevede fondi sia statali sia dalle aziende). Così come l'obbligatorietà, in caso di vendita di un immobile, di dichiarare se contiene amianto, «normativa da noi non ancora obbligatoria e invece necessaria».

Il «modello» casalese servirà a sollecitare una normativa comune che, come già a Casale, preveda incentivi fiscali per chi esegue bonifiche, introduca vie legali contro le multinazionali dell'amianto e l'obbligo del censimento dell'amianto.

All'Istituto della Cultura italiana è stato proiettato il film «Un posto sicuro» del regista Francesco Ghiaccio, presentato per la prima volta nella capitale belga. Dopo la presentazione del film, è intervenuta nel dibattito che ha coinvolto il pubblico anche la casalese Laura Riboni, dal 1972 residente a Bruxelles come traduttrice di cinque lingue per la Comunità europea. **[F. N.]**

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI